



Unione Europea * Ministero Istruzione Università Ricerca * Regione Sicilia * Distretto Scolastico n. 1
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE STATALE
"DON MICHELE ARENA" – 92019 SCIACCA (AG)

Sede Centrale Via Nenni - ☎0925/22510 – Fax 0925/24247 Via Giotto - ☎0925/85365 – Fax 0925/85366
Corso Miraglia - ☎0925/22239 – Fax 0925/23410 Via ETA (Menfi) ☎ e Fax 0925/74214

C.F. 92002960844 - Sito www.iissarena.edu.it - E-mail: agis01600n@istruzione.it - Pec: agis01600n@pec.istruzione.it



Documento di valutazione dei rischi

(Titolo I, Capo III , Sezione II, art. 28 D.lgs. 81/2008- ex art. 4, punto 2, D.lgs. 626/94)

Anno Scolastico 2021/2022

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

L'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "Don Michele Arena" nasce il 1° settembre 2009 dall'accorpamento dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale "Don Michele Arena" con l'I.P.S.C.T. "S.Friscia". Il 1° settembre del 2013 viene accorpata all'Istituzione Scolastica, a seguito di dimensionamento, la sede dell'IPSIA di Sciacca.

Pertanto nella sede centrale di Via Nenni, sono funzionanti numero ventidue classi, nella sede staccata in via Giotto, sono funzionanti tredici classi del tecnico di cui undici del corso diurno e due classi del serale. Nella sede staccata di Menfi, in Via Eta, le rimanenti cinque classi del professionale. Nella sede di Corso Miraglia ventitre classi dell'IPSIA e tre classi del tecnico nautico.

DESCRIZIONE GENERALE DEI LUOGHI

L'IISS "Don Michele Arena" comprende 4 plessi su due comuni diversi Sciacca e Menfi così composte.

Via Nenni : La sede centrale trovasi in Via V. Nenni, n.2 a Sciacca è ubicata in un complesso costituito da diversi corpi di fabbrica. Il complesso educativo è circoscritto da un piazzale di pertinenza rifinito con manto in asfalto. Le strutture che compongono i corpi di fabbrica, sono in c.a., i solai sono del tipo laterocemento. Le aule sono sufficientemente illuminate dalla luce naturale e quando necessario viene integrata da corpi illuminanti installati a soffitto. La copertura dei corpi di fabbrica è del tipo a terrazza.

Gli impianti dell'immobile sono i seguenti: elettrico; telefonico; rete dati; idrico; fognario, riscaldamento; impianto antincendio.

Gli impianti: elettrico, telefonico, fognante ed idrico sono allacciati alle reti pubbliche.

Le aperture esterne sono tutte definite con finestre composte: all'interno da infissi a vetri ad ante mobili verticali di dimensioni ottimali a garantire una buona illuminazione degli ambienti, ed all'esterno la serranda in plastica a protezione del primo.

Le aperture interne sono in alluminio anodizzato ed in alcuni casi legno tamburato.

Tutti gli ambienti sono definiti da pavimenti, che non presentano particolari sconnessioni

Gli intonaci sono del tipo a tre strati, di cui l'ultimo a tonachina.

I piani sono serviti da scala a gradini fissi, con alzata e pedata regolare.

Tutte le aperture di sicurezza sono dotate di maniglione antipanico con senso di apertura verso l'esodo.

Corso Miraglia: La sede trovasi in Corso Miraglia a Sciacca è ubicata in un

complesso costituito da diversi corpi di fabbrica. Il complesso educativo è circoscritto da un piazzale di pertinenza rifinito con manto in asfalto. Le strutture che compongono i corpi di fabbrica, sono in c.a., i solai sono del tipo laterocemento. Le aule sono sufficientemente illuminate dalla luce naturale e quando necessario viene integrata da corpi illuminanti installati a soffitto. La copertura dei corpi di fabbrica è del tipo a terrazza.

Gli impianti dell'immobile sono i seguenti: elettrico; telefonico; rete dati; idrico; fognario, riscaldamento; impianto antincendio.

Gli impianti: elettrico, telefonico, fognante ed idrico sono allacciati alle reti pubbliche.

Le aperture esterne sono tutte definite con finestre composte: all'interno da infissi a vetri ad ante mobili verticali di dimensioni ottimali a garantire una buona illuminazione degli ambienti, ed all'esterno la serranda in plastica a protezione del primo.

Le aperture interne sono in alluminio anodizzato ed in alcuni casi legno tamburato.

Tutti gli ambienti sono definiti da pavimenti, che non presentano particolari sconnessioni

Gli intonaci sono del tipo a tre strati, di cui l'ultimo a tonachina.

I piani sono serviti da scala a gradini fissi, con alzata e pedata regolare.

Tutte le aperture di sicurezza sono dotate di maniglione antipánico con senso di apertura verso l'esodo.

Via Giotto : La sede trovasi in Via Giotto e confina inoltre con la Via delle Conifere a Sciacca è ubicata in un complesso costituito da un edificio nato come civile abitazione. Composto da un piano seminterrato e due fuori terra. E' un edificio per il quale esiste un contratto di affitto con il Libero Consorzio dei Comuni di Agrigento (ex Provincia Regionale di Agrigento). L'edificio confina direttamente con le pubbliche vie Le strutture sono in c.a. . Le aule sono sufficientemente illuminate dalla luce naturale e quando necessario viene integrata da corpi illuminanti installati a soffitto. La copertura dei corpi di fabbrica è del tipo a terrazza.

Gli impianti dell'immobile sono i seguenti: elettrico; telefonico; rete dati; idrico; fognario, riscaldamento; impianto antincendio.

Gli impianti: elettrico, telefonico, fognante ed idrico sono allacciati alle reti pubbliche.

Le aperture esterne sono tutte definite con finestre composte: all'interno da infissi a vetri ad ante mobili verticali di dimensioni ottimali a garantire una buona illuminazione degli ambienti, ed all'esterno la serranda in plastica a protezione del primo.

Le aperture interne sono in alluminio anodizzato ed in alcuni casi legno tamburato.

Tutti gli ambienti sono definiti da pavimenti, che non presentano particolari

sconnessioni

Gli intonaci sono del tipo a tre strati, di cui l'ultimo a tonachina.

I piani sono serviti da scala a gradini fissi, con alzata e pedata regolare.

Tutte le aperture di sicurezza sono dotate di maniglione antipanico con senso di apertura verso l'esodo.

Via ETA: La sede trovasi in Via ETA a Menfi è ubicata in un complesso costituito un singolo corpo di fabbrica . Il complesso educativo è circoscritto da un piazzale di pertinenza rifinito con manto in asfalto. Le strutture che compongono i corpi di fabbrica, sono in c.a., i solai sono del tipo laterocemento. E' un edificio di proprietà del Comune di Menfi per il quale esiste una convenzione per l'utilizzo da parte della nostra Istituzione Scolastica. Le aule sono sufficientemente illuminate dalla luce naturale e quando necessario viene integrata da corpi illuminanti installati a soffitto. La copertura dei corpi di fabbrica è del tipo a terrazza.

Gli impianti dell'immobile sono i seguenti: elettrico; telefonico; rete dati; idrico; fognario, riscaldamento; impianto antincendio.

Gli impianti: elettrico, telefonico, fognante ed idrico sono allacciati alle reti pubbliche. Le aperture esterne sono tutte definite con finestre composte: all'interno da infissi a vetri ad ante mobili verticali di dimensioni ottimali a garantire una buona illuminazione degli ambienti, ed all'esterno la serranda in plastica a protezione del primo.

Le aperture interne sono in alluminio anodizzato ed in alcuni casi legno tamburato. Tutti gli ambienti sono definiti da pavimenti, che non presentano particolari sconnessioni. Gli intonaci sono del tipo a tre strati, di cui l'ultimo a tonachina. I piani sono serviti da scala a gradini fissi, con alzata e pedata regolare. Tutte le aperture di sicurezza sono dotate di maniglione antipanico con senso di apertura verso l'esodo.

CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

A norma dell'art. 17 del D. Lgs. 81/08 la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori è il primo adempimento a cui deve ottemperare il datore di lavoro per arrivare ad una conoscenza precisa e misurata o comunque correttamente stimata di ciascun tipo di rischio presente nella propria realtà organizzativa per quanto attiene il presente IISS "Don Michele Arena" di Sciacca.

Il raggiungimento di questo obiettivo è preliminare alla successiva fase di individuazione delle misure di prevenzione e protezione, e consente, tenendo conto dell'entità dei rischi e della numerosità o particolare vulnerabilità della popolazione esposta, di programmare gli interventi nel tempo, tenendo conto delle risorse disponibili.

Il comma 2 dell'articolo 28, prescrive l'elaborazione di un documento contenente:

- una relazione sulla valutazione dei rischi;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione;
- il programma di attuazione delle misure ritenute opportuni per garantire il
- miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri.

Per la redazione del presente DVR, si è coinvolto, il Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, di seguito denominato RLS, nelle fasi di:

Per effettuare la valutazione ci si è basati su:

- sopralluoghi, effettuati a seconda dei casi, attraverso l'osservazione diretta, per attività ripetitive, o prescindendo da esse, per le attività che si svolgono in modo casuale. Si sono esaminate, anche le situazioni anormali prevedibili che possono determinare un maggior rischio negli ambienti di lavoro, e colloqui con alcuni lavoratori;
- analisi dell'andamento degli infortuni e degli eventi anomali;
- analisi della formazione e informazione sui rischi negli ambienti di
- lavoro del personale;
- dati ottenuti dalla compilazione di liste di controllo;
- confronti con situazioni analoghe;
- norme legislative "positive" vigenti;
- norme legislative di "autocertificazione", con particolare riguardo ai criteri generali stabiliti dall'art. 15 del D. Lgs. 81/08;
- standard tecnici internazionali;
- norme di buona tecnica;
- indicazioni emanate dal Coordinamento delle Regioni e Province Autonome,

documenti emessi dalla Comunità Europea, le indicazioni/linee guida dell'ISPESL e le norme CEI e UNI applicabili.

La valutazione dei rischi è stata condotta procedendo con una analisi sistematica per argomenti. Vengono di seguito elencati i fattori di rischio di cui si è tenuto conto per

effettuare l'analisi:

Fattori di rischio	Analisi effettuata
FATTORI DI RISCHIO PER LA SICUREZZA	
1. Inquadramento territoriale, aree esterne e accessi	Disposizione e accessibilità delle aree esterne
2. Aree di transito interne (Allegato IV)	Posizionamento, dimensionamento e stato delle vie di accesso al luogo di lavoro Stato dei pavimenti e delle vie di circolazione ordinaria delle persone in genere
3. Strutture, spazi di lavoro, arredi (Allegato IV)	Dimensionamento degli ambienti (superficie, altezza, superficie pro-capite) Stato dei pavimenti, pareti, soffitti, scale e banchine Presenza e stato di finestre e lucernari Presenza e stato di scaffali, solai e sopralchi nell'ambiente di lavoro
4. Porte, vie ed uscite in caso di emergenza (Allegato IV)	Presenza, stato e segnalazione delle uscite di emergenza Segnalazione, lunghezza e stato delle vie di esodo Presenza e manutenzione dell'illuminazione di emergenza
5. Scale fisse e portatili (art. 113, Allegati IV e XX)	Tipologia, dimensionamento e stato di conservazione delle scale
6. Ponteggi, sistemi di accesso e posizionamento in quota a fune	Tipologia e certificazioni Formazione e addestramento degli operatori
7. Macchine	Presenza e fruibilità delle istruzioni d'uso e manutenzione Marcatura CE delle apparecchiature Presenza di macchine rispondenti ai requisiti della Direttiva 2006/42/CE del 17/05/06, D. Lgs. 81/08 Protezione degli organi in movimento delle attrezzature impiegate Presenza di organi di comando non idonei e/o non protetti Impiego di macchinari con carichi sospesi Uso di macchine in pressione Rischio di proiezione di parti di macchine e di materiali

8. Attrezzature manuali e portatili	Uso di attrezzature manuali, eventualmente taglienti Rischio di proiezioni di oggetti durante l'utilizzo delle attrezzature manuali
9. Manipolazione diretta di oggetti	Manipolazione di oggetti, eventualmente taglienti

Fattori di rischio	Analisi effettuata
10. Immagazzinamento di oggetti	Criteri di immagazzinamento Adeguatezza delle strutture Utilizzo di sistemi di ausilio
11. Impianti e dispositivi elettrici (Titolo III Capo III, Allegato IX)	Presenza di quadri elettrici Esistenza di locali e condizione a maggior rischio di folgorazione (cabina di trasformazione, luoghi umidi, ecc.) Requisiti tecnico progettuali degli apparecchi elettrici (gruppi elettrogeni, gruppi di continuità, apparecchi portatili e mobili ecc.) Idoneità d'uso delle apparecchiature impiegate Esecuzione di controlli periodici sugli impianti ed il loro stato (art. 86 D. Lgs. 81/08; DPR 462/01; L. 46/90 – DM 37/08)
12. Apparecchi a pressione (Allegato	Tipologia e certificazioni degli apparecchi
13. Reti e apparecchi distribuzione combustibili,	Caratteristiche delle reti e degli impianti Certificazioni (L. 46/90 – DM 37/08)
14. Mezzi di sollevamento (Allegato VII)	Caratteristiche dei mezzi utilizzati per il sostentamento
15. Mezzi di trasporto	Tipologia e dotazioni dei mezzi di trasporto
16. Pericoli di incendio (DM 10/03/98)	Tipologia dell'attività svolta Uso e/o il Deposito di prodotti infiammabili Struttura dell'ambiente di lavoro Stato degli impianti elettrici, termici e di condizionamento Esistenza e stato delle vie di fuga Presenza della segnaletica di emergenza Tipologia dei sistemi antincendio in uso Presenza di un piano di emergenza Eventuali carenze organizzative nella struttura di gestione delle emergenze e/o di formazione del personale addetto alla prevenzione incendi Registro dei controlli antincendio (Allegato VI)

<p>17. Pericoli per la presenza di Atmosfere esplosive (Titolo XI Capo II, Allegato XLIX)</p>	<p>Probabilità di formazione di atmosfere esplosive e loro durata Probabilità che le fonti di accensione presenti divengano efficaci Caratteristiche degli impianti, delle lavorazioni e degli agenti chimici impiegati Entità dei rischi prevedibili</p>
<p>18. Agenti chimici pericolosi per la sicurezza (Titolo IX Capo I)</p>	<p>Impiego di agenti chimici pericolosi per la sicurezza (esplosivi, altamente infiammabili, facilmente infiammabili, infiammabili, comburenti) nell'ambiente di lavoro Sostituibilità nel ciclo produttivo di tali agenti con altri non pericolosi o meno pericolosi Presenza schede di sicurezza aggiornate</p>

Fattori di rischio	Analisi effettuata
	<p>Valori limite di esposizione professionale Modalità di impiego di tali agenti Tipo e durata dell'esposizione degli addetti agli agenti chimici pericolosi Formazione ed informazione dei lavoratori in merito ai rischi derivanti dall'impiego di agenti chimici pericolosi Analisi dei dispositivi di protezione collettiva presenti Uso di adeguati D.P.I. Addestramento all'uso dei D.P.I. (ove necessario) Misure di emergenza per eventi accidentali Redazione di procedure specifiche</p>

FATTORI DI RISCHIO PER LA SALUTE

<p>19. Agenti chimici pericolosi per la salute (Titolo IX Capo I, Allegato XXXVIII e XXXIX)</p>	<p>Impiego di agenti chimici pericolosi per la salute (molto tossici, tossici, nocivi, irritanti, corrosivi, sensibilizzanti, sospetti cancerogeni e mutageni, tossici per il ciclo riproduttivo) nell'ambiente di lavoro</p> <p>Sostituibilità nel ciclo produttivo di tali agenti con altri non pericolosi o meno pericolosi</p> <p>Presenza schede di sicurezza aggiornate</p> <p>Valori limite di esposizione professionale</p> <p>Modalità di impiego di tali agenti</p> <p>Tipo e durata dell'esposizione degli addetti agli agenti chimici pericolosi</p> <p>Formazione ed informazione dei lavoratori in merito ai rischi derivanti dall'impiego di agenti chimici pericolosi</p> <p>Analisi dei dispositivi di protezione collettiva presenti</p> <p>Uso di adeguati D.P.I.</p> <p>Addestramento all'uso dei D.P.I. (ove necessario) Misure di emergenza per eventi accidentali Redazione di procedure specifiche</p>
<p>20. Agenti cancerogeni/mutageni (Titolo IX Capo II, Allegato XLII)</p>	<p>Presenza e tipologia di agenti con attività cancerogena e/o mutagena (R45, R46, R49) presenti nell'ambiente di lavoro</p> <p>Sostituibilità nel ciclo produttivo di tali agenti con altri privi di attività cancerogena e/o mutagena</p> <p>Giustificazione della non sostituibilità</p> <p>Presenza schede di sicurezza aggiornate</p> <p>Valori limite di esposizione professionale Modalità di impiego di tali agenti</p> <p>Livello, tipo e durata dell'esposizione degli</p>

Fattori di rischio	Analisi effettuata
	mutagena Formazione ed informazione dei lavoratori in merito ai rischi derivanti dall'impiego di agenti chimici pericolosi Analisi dei dispositivi di protezione collettiva presenti Uso di adeguati D.P.I. Addestramento all'uso dei D.P.I. (ove necessario) Misure di emergenza per eventi accidentali Redazione di procedure specifiche Registrazione sul registro degli esposti
22. Agenti biologici classificati (Titolo X Capo II, Allegato XLVI)	Uso deliberato o potenziale di agenti biologici nel ciclo produttivo Presenza e classificazione degli agenti biologici nell'ambiente di lavoro Modalità di impiego di tali agenti Potenziali effetti allergici e tossici dei microrganismi impiegati Programma di emergenza per la protezione dei lavoratori Formazione ed informazione dei lavoratori in merito ai rischi derivanti dall'impiego di agenti chimici pericolosi Uso di adeguati D.P.I. Addestramento all'uso dei D.P.I. (ove necessario) Misure di trattamento dei rifiuti Misure di disinfezione Misure di emergenza per eventi accidentali Redazione di procedure specifiche Registrazione sul registro degli esposti e degli eventi accidentali Rischio CoV- Sars 2 – Vedi Integrazione DVR
23. Ventilazione dei locali di lavoro	Ventilazione naturale ed artificiale
24. Microclima (Allegato IV)	Aerazione naturale ed artificiale dei locali Temperatura e umidità dei locali Presenza di impianti termici e di
Fattori di rischio	Analisi effettuata
	condizionamento, loro stato e parametri di funzionamento
25. Illuminazione degli ambienti e postazioni di lavoro (Allegato IV)	Illuminazione naturale ed artificiale

<p>26. Rumore (Titolo VIII Capo II)</p>	<p>Livello, tipo e durata dell'esposizione degli addetti Presenza di sostanze ototossiche nell'ambiente di lavoro Disponibilità di D.P.I. dell'udito per gli addetti Reperibilità di apparecchiature di lavoro a più bassa emissione sonora Valori limite di esposizione e di azione Organizzazione del lavoro Formazione ed informazione dei lavoratori in merito ai rischi derivanti dall'esposizione al rumore Addestramento del personale all'eventuale impiego dei D.P.I.</p>
<p>27. Vibrazioni (Titolo VIII Capo III)</p>	<p>Presenza di apparecchiature in grado di produrre vibrazioni meccaniche Livello, tipo e durata dell'esposizione degli addetti Valori limite di esposizione e di azione Possibili effetti indiretti dell'interazione fra vibrazioni e l'ambiente di lavoro Disponibilità di D.P.I. dalle vibrazioni per gli addetti esposti Reperibilità di apparecchiature di lavoro a più bassa produzione di vibrazioni Organizzazione e le condizioni di svolgimento del lavoro Formazione ed informazione dei lavoratori in merito ai rischi derivanti dall'esposizione alle vibrazioni meccaniche Addestramento del personale all'eventuale impiego dei D.P.I.</p>
<p>28. Radiazioni ionizzanti (D. Lgs. 203/95)</p>	<p>Presenza di apparecchiature che impiegano raggi gamma, raggi X, radiazioni α Livello, tipo e durata dell'esposizione degli addetti alle radiazioni Disponibilità di D.P.I. per gli addetti esposti Organizzazione del lavoro Formazione ed informazione dei lavoratori in merito ai rischi derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti Addestramento del personale all'eventuale impiego dei D.P.I.</p>

Fattori di rischio	Analisi effettuata
	Qualificato e di un Medico Autorizzato per attuare le procedure di sorveglianza fisica e medica (D. Lgs. 203/95)
29. Campi elettromagnetici (Titolo VIII Capo IV, Allegato XXXVI)	<p>Presenza di apparecchiature che impiegano campi magnetici statici e campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici variabili nel tempo di frequenza inferiore o pari a 300 GHz</p> <p>Livello, tipo e durata dell'esposizione degli addetti alle radiazioni</p> <p>Disponibilità di D.P.I. per gli addetti esposti</p> <p>Organizzazione del lavoro</p> <p>Formazione ed informazione dei lavoratori in merito ai rischi derivanti dall'esposizione</p> <p>Addestramento del personale all'eventuale impiego dei D.P.I.</p>
30. Radiazioni ottiche (Titolo VIII Capo V, Allegato XXXVII)	<p>Caratteristiche delle radiazioni elettromagnetiche di lunghezza d'onda 100 nm-1 mm (infrarosse, visibili e ultraviolette)</p> <p>Livello, tipo e durata dell'esposizione degli addetti alle radiazioni</p> <p>Disponibilità di D.P.I. per gli addetti esposti</p> <p>Organizzazione del lavoro</p> <p>Formazione ed informazione dei lavoratori in merito ai rischi derivanti dall'esposizione</p> <p>Addestramento del personale all'eventuale impiego dei D.P.I.</p>
31. Altri agenti fisici	<p>Caratteristiche degli agenti fisici non compresi in altri capitoli quali infrasuoni e ultrasuoni, atmosfere iperbariche.</p> <p>Livello, tipo e durata dell'esposizione degli addetti alle radiazioni</p> <p>Disponibilità di D.P.I. per gli addetti esposti</p> <p>Organizzazione del lavoro</p> <p>Formazione ed informazione dei lavoratori in merito ai rischi derivanti dall'esposizione</p> <p>Addestramento del personale all'eventuale impiego dei D.P.I.</p>

32. Carico di lavoro fisico e movimentazione manuale dei carichi (Titolo VI, Allegato XXXIII)	<p>Caratteristiche (peso, forma, dimensioni, mobilità) dei carichi oggetto di movimentazione manuale nel ciclo lavorativo</p> <p>Modalità di esecuzione della movimentazione dei carichi stessi</p> <p>Caratteristiche del luogo di lavoro nel quale si esegue la movimentazione</p> <p>Organizzazione del lavoro degli addetti alla movimentazione</p> <p>Informazione e la formazione degli addetti alla movimentazione</p>
Fattori di rischio	Analisi effettuata
	Idoneità fisica degli addetti alla movimentazione
33. Movimenti ripetitivi	<p>Modalità di esecuzione dei movimenti ripetitivi</p> <p>Organizzazione del lavoro degli addetti</p> <p>Informazione e la formazione degli</p>
34. Lavoro ai videoterminali (Titolo VII, Allegato XXXIV)	<p>Raccolta carichi di lavoro definiti dal dirigente</p> <p>Dimensioni e tipologia dello schermo, della tastiera, del piano di lavoro, del sedile di lavoro</p> <p>Posizionamento degli arredi nell'ambiente di lavoro ed ergonomia della postazione</p> <p>Informazione e formazione degli addetti in merito ai rischi specifici derivanti dall'impiego di attrezzature munite di videoterminali (VDT)</p>
35. Servizi igienici e igiene degli ambienti (Allegato IV)	<p>Esistenza e dimensionamento degli ambienti (superficie, altezza)</p> <p>Svolgimento di lavorazioni insudicianti</p> <p>Pulizia e fruibilità dei servizi</p>
FATTORI DI RISCHIO LEGATI AD ASPETTI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI	
36. Ergonomia delle postazioni di lavoro e posture	Caratteristiche ergonomiche del posto di lavoro e delle posture
37. Ergonomia delle macchine e attrezzature	Caratteristiche ergonomiche di macchine e attrezzature

38. Fattori oggettivi di stress e carico di lavoro mentale (art. 28 com. 1)	<p>Presenza di mansioni specifiche che comportano l'esecuzione di mansioni brevi e ripetitive</p> <p>Esistenza di ambiguità del ruolo e di situazioni di conflittualità fra colleghi e/o con il datore di lavoro o superiori</p> <p>Ritmi di lavoro</p> <p>Presenza di lavoratori minorenni</p> <p>Presenza di lavoratrici durante il periodo di gestazione e/o fino a sette mesi dopo il parto</p> <p>Presenza di turni di lavoro notturno</p>
39. Fattori psicosociali di stress (art. 28 com. 1)	<p>Cultura organizzativa che tollera il mobbing o non lo riconosce come problema</p> <p>Cambiamenti repentini nell'organizzazione</p> <p>Insicurezza del posto di lavoro</p> <p>Scarsa qualità dei rapporti tra personale e direzione nonché un basso livello di soddisfazione nei confronti della leadership</p> <p>Scarsa qualità del rapporto fra colleghi</p> <p>Livelli estremamente elevati delle richieste avanzate al lavoratore</p> <p>Politica del personale carente e valori comuni insufficienti</p> <p>Aumento generalizzato del livello di stress legato al lavoro</p> <p>Conflitti di ruolo</p>
40. Lavoro notturno (D. Lgs. 66/03)	Presenza di mansioni specifiche che comportano
Fattori di rischio	Analisi effettuata
	<p>l'esecuzione di mansioni notturne (periodo di lavoro di almeno 7 ore consecutive comprendenti l'intervallo tra le 24:00 e le 05:00, operativamente è il lavoro svolto tra le 24:00 e le 07:00, ovvero tra le 23:00 e le 06:00, oppure tra le 22:00 e le 05:00)</p> <p>Presenza dei requisiti di lavoratori che sono esclusi dall'obbligo di effettuare lavori notturni (art. 11 D. Lgs. 66/03);</p> <p>Idoneità sanitaria al lavoro notturno, accertata da struttura sanitaria pubblica</p>
41. Organizzazione del lavoro, compiti, funzioni e responsabilità	Presenza di un organigramma della struttura con definizione precisa dei ruoli presenti

42. Pianificazione e gestione della sicurezza	Individuazione delle figure della sicurezza Gestione documentale Piano di Gestione Emergenza Registro dei controlli antincendio
43. Informazione dei lavoratori (art. 36)	Conoscenza delle procedure interne da parte del personale Conoscenza del sistema di gestione della sicurezza inerenti il presente IPIA di C.so Miraglia - Sciacca Informazioni sui rischi specifici presenti
44. Formazione ed addestramento dei lavoratori (art. 37)	Formazione ricevuta dal personale ed addestramento alla mansione svolta Registrazione e verifica dei processi
45. Partecipazione dei lavoratori	Grado di coinvolgimento dei lavoratori nel processo produttivo
46. Istruzioni, prassi e procedure di lavoro – Istruzioni Operative	Stesura procedure operative di sicurezza
47. Segnaletica di sicurezza e di salute (art. 163; Allegati da XXIV a XXXII)	Presenza ed adeguatezza delle segnalazioni di sicurezza
48. Dispositivi di protezione individuale DPI (artt. 74, 75, 76, 77, 79; Allegato VIII)	Tipologia dell'attività svolta Scelta dei D.P.I. Formazione ed, eventualmente, l'addestramento del personale all'impiego dei D.P.I. Registrazione della consegna dei D.P.I. e della formazione/addestramento
49. Lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento (D. Lgs. 151/01)	Presenza di lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento Informazione delle lavoratrici prima ancora che sopraggiunga la gravidanza; Misure di prevenzione e protezione
50. Lavoro minorile (D. Lgs. 262/00)	Presenza di lavoratori adolescenti (minore di età compresa tra i 16 e i 18 anni e che non è più soggetto all'obbligo scolastico)
Fattori di rischio	Analisi effettuata
	Divieto d'impiego in mansioni di cui all'Allegato I del D. Lgs. 262/00, fatto salvo il caso di motivi didattici o di formazione professionale svolta in aula o laboratorio adibito ad attività formativa; Misure di prevenzione e protezione

51. Apprendistato (L. 25/55, DPR 1668/56)	Presenza di lavoratori con contratto di apprendistato qualificante (soggetti di età compresa tra i 18 e i 29 anni) Divieto di sottoporre l'apprendista a lavori superiori alle sue forze fisiche o a lavori di manovalanza; Misure di prevenzione e protezione Informazione, formazione e addestramento
52. Sorveglianza sanitaria dei lavoratori (Titolo I Capo III Sez. V)	Nomina del medico competente Esecuzione della sorveglianza sanitaria Tutela del lavoro femminile e dei
53. Gestione emergenze e pronto soccorso (artt. 45, 46)	Redazione del piano di emergenza Esecuzione prove di evacuazione Presenza e consistenza delle dotazioni di emergenza
54. Autorizzazioni, collaudi, certificazioni, controlli e manutenzioni	Registrazione e tenuta documentazione Tenuta scadenzario per rinnovo certificazioni

Per la quantificazione del rischio, tenuto conto delle misure tecniche, organizzative e procedurali da attuare in aggiunta a quelle già adottate per ottenere l'eliminazione o la riduzione del rischio per gli addetti alle varie attività inerenti il tutti i plessi, ci si è ricondotti al seguente metodo, tenendo conto delle definizioni qui riportate:

- ✓ **VALUTAZIONE DEI RISCHI:** valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.
- ✓ **RISCHIO:** Probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione, nonché dimensioni possibili del danno stesso.
- ✓ **PERICOLO** - *definizione estratta dagli orientamenti CEE riguardanti la valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro* -: proprietà o quantità intrinseca di una determinata entità (materiali, lavorazioni, attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro) avente il potenziale di causare danni.

La definizione di **RISCHIO** riportata, consente di esprimere matematicamente il rischio come:

$$R = P \times C \times D$$

- n cui:
- P**:= pericolo (presenza del pericolo);
 - C**:= fattore di contatto (e cioè probabilità del verificarsi di un contatto fra l'uomo ed il pericolo);
 - D**:= danno (e cioè entità del danno che si può determinare in seguito ad un contatto fra pericolo ed uomo);

Partendo da tale presupposto, tenuto conto del fatto che la formulazione matematica non consente nella maggior parte dei casi di ottenere una quantificazione numerica credibile, oggettiva e verificabile e del fatto che per valutare la presenza di un rischio non è necessario quantificare numericamente il rischio, ma semplicemente comprendere se è nullo, la formulazione sopra indicata è stata utilizzata in modo non deterministico, ricercando la presenza di fattori nulli; in altri termini concludendo:

- **il RISCHIO è nullo se il PERICOLO non è presente;**
- **il RISCHIO è nullo se il CONTATTO non può avvenire (cioè se è assicurata in modo assoluto l'impossibilità per l'uomo di venire a contatto con il pericolo);**
- **il DANNO non può mai essere nullo** quando sia riconosciuto un pericolo, perché proprio la possibilità di determinare un danno fa individuare un'entità come pericolosa.

Se il pericolo è presente e il contatto ha una certa probabilità di avvenire, il rischio è stato considerato presente, e di conseguenza sono state individuate, quando tecnicamente possibile, le misure per eliminarlo o ridurlo. Tali misure sono state scelte, a seconda dei casi, fra le seguenti indicate, quando di possibile adozione e concreta attuabilità, e non già adottate:

- modifiche del processo tese ad annullare la presenza del pericolo;
- installazione di dispositivi tecnici, tesi ad annullare il rischio rendendo nullo il fattore di contatto, e cioè rendendo inaccessibile il pericolo all'uomo;
- installazione di dispositivi tecnici, tesi a ridurre il rischio riducendo la probabilità di contatto fra pericolo ed uomo o la concentrazione del pericolo;
- adozione di dispositivi di protezione individuali, tesi a ridurre il rischio riducendo la probabilità del contatto fra pericolo e singolo uomo o la concentrazione del pericolo che può raggiungere il singolo uomo;
- uso di personale esperto per l'esecuzione di operazioni rischiose per le quali la professionalità del personale esperto ed addestrato possa ridurre la probabilità che si verifichi un contatto fra uomo e pericolo, grazie alla conoscenza delle migliori metodologie operative;

- istruzioni comportamentali, tese a ridurre il rischio non riducibile attraverso dispositivi tecnici modificando le modalità operative (in modo da eliminare o ridurre il fattore contatto) o modificando i comportamenti attraverso informazione, formazione, addestramento, disposizioni aziendali;
- uso di segnali visivi, acustici o luminosi di avvertimento e di sicurezza tesi ad avvisare del pericolo, e quindi ad attivare comportamenti idonei da parte dell'operatore, che deve essere in grado di comprendere il significato del segnale (cartelli monitori, allarmi veri e propri ed idonea informazione degli addetti).

Operativamente, dopo una fase iniziale tesa a fotografare la situazione generale in tutti i plessi, in relazione ai pericoli potenzialmente presenti in funzione delle attività svolte dai lavoratori, ogni pericolo o fattore di rischio non assente è stato approfondito adottando i seguenti criteri:

- per rischi misurabili quantitativamente, la valutazione del rischio è direttamente correlata al valore riscontrato nelle misure, ambientali o personali, dell'inquinante chimico e/o fisico;
- per rischi non misurabili quantitativamente, per i quali in letteratura scientifica/tecnica vengono riportati metodi che permettano la stima dei rischi non misurabili, sono state adottate le specifiche modalità di valutazione, mentre negli altri casi, si è proceduto alla stima descrittiva del rischio.

Per tutti quei fattori/centri di pericolo per i quali nei confronti dei lavoratori non emerge una potenziale esposizione al rischio, sono stati comunque considerati, dedicando sempre una particolare attenzione al riguardo, per non incorrere in gravi sottostime.

Il presente DVR è realizzato seguendo un percorso proceduralizzato che permette di conoscere sia il quadro generale che le specifiche problematiche. Questo processo porta alla definizione di interventi migliorativi che vengono periodicamente monitorati dal SPP.

VALUTAZIONE DEI RISCHI

A seguito di attenta analisi, secondo i criteri adottati per la valutazione dei rischi, inerenti gli ambienti di lavoro, le attività svolte e l'organizzazione, sono emersi i seguenti possibili centri/fonti di pericolo, per i quali si indica:

- ✓ RELAZIONE VALUTAZIONE
- ✓ MISURE di Prevenzione e Protezione, di seguito indicate in "MISURE P&P"
- ✓ PROGRAMMAZIONE

Inoltre, fanno parte integrante del presente documento anche i provvedimenti assunti, sotto forma di procedure operative di attuazione, per evitare possibili rischi a cui possono essere esposti i lavoratori/ambiente circostante.

AREE DI TRANSITO INTERNE

I pavimenti risultano regolari e uniformi, sono realizzati con materiale adeguato al tipo di attività svolta tutti i plessi e si trovano in buono stato di conservazione e pulizia.

- ✓ **RELAZIONE VALUTAZIONE:** nessun particolare rischio se non quello di sdrucchiolo durante le consuete azioni di lavaggio o di transito;
- ✓ **MISURE P&P:** effettuare le azioni di manutenzione e pulizia non in presenza di alunni, insegnanti, personale amministrativo o visitatori;
- ✓ **PROGRAMMAZIONE:** in essere.

Le vie di circolazione rispettano una larghezza minima che consente la movimentazione delle persone e dei carichi, ma non risultano sgombre da materiali che possono ostacolare il transito in caso di emergenza, in quanto vi sono ubicati degli arredi lungo i corridoi.

Il livello di illuminazione è adeguato in ogni zona di passaggio, non si riscontrano valori inferiori a 20 lux.

- ✓ **RELAZIONE VALUTAZIONE:** possibili intralciamenti da materiale ed arredi presenti nei corridoi dei corpi di fabbrica; sdruciolamento; piede in fallo; intercettazioni;
- ✓ **MISURE P&P:** destinare gli arredi ed i materiali posti nei corridoi in ambienti appositi e comunque provvedere ad un loro solido ancoraggio al fine di evitare il ribaltamento; mantenere la destra lungo le vie, specie in prossimità di angoli ciechi;
- ✓ **PROGRAMMAZIONE:** nel breve periodo, compatibilmente alle esigenze di spazio e disponibilità della scuola, provvedere di spostare gli arredi posti nelle vie di transito;
- ✓ ripetere, non appena possibile, per i lavoratori che ancora non vi abbiano partecipato, il programma di formazione/addestramento.

STRUTTURE, SPAZI DI LAVORO, ARREDI

La struttura di tutti i plessi è ben difesa contro gli agenti atmosferici, garantisce un certo isolamento termico idoneo al tipo di attività ivi svolta, tenuto conto dei movimenti fisici degli occupanti. Le pareti risultano in tinta chiara, la loro superficie e

quella dei pavimenti è tale da garantire la pulizia degli ambienti per ottenere le condizioni adeguate di igiene. Occorre comunque segnalare la presenza di crepe alle pareti, di alcuni ambienti, e quella d'infiltrazioni. Inoltre occorre che le scale fisse siano munite di parapetti a norma. Gli infissi sulle aperture garantiscono un rapido ricambio d'aria. Questi sono stati concepiti in modo da poter essere aperti e chiusi con facilità, la loro apertura non può essere regolata né fissata.

- ✓ **RELAZIONE VALUTAZIONE:** urti contro le ante quando aperte; integrità strutturale dei locali; idoneità dei locali;
- ✓ **MISURE P&P:** smussare gli spigoli vivi ed adeguare le finestre affinché quando aperte non possano creare un rischio per gli occupanti degli ambienti; intervento strutturale da parte dell'ente proprietario teso ad eliminare le deficienze di sicurezza legate alla struttura/impianti;
- ✓ **PROGRAMMAZIONE:** non appena possibili, reiterare la richiesta di messa in sicurezza all'ente proprietario; adibire alla mansione lavorativa solo chi è stato debitamente informato e formato; ripetere, non appena possibile, per i lavoratori che ancora non vi abbiano partecipato, il programma di formazione/addestramento;

PORTE, VIE ED USCITE IN CASO DI EMERGENZA

L'accesso ai corpi di fabbrica è consentito da aperture di dimensioni ed altezza conforme a quanto indicato dal regolamento edilizio. Le uscite sono dotate di porte con ante incernierate lateralmente, le quali risultano facilmente apribili da parte di qualsiasi persona che ne abbia necessità. Le porte sono facilmente individuabili e raggiungibili dagli occupanti dei corpi di fabbrica, le vie e le porte sono tenute sempre sgombre da qualsiasi intralcio.

Per quanto riguarda quelle che, il senso di apertura non segue la via di esodo, non sono state considerate uscite di emergenza.

- ✓ **RELAZIONE VALUTAZIONE:** obbligo all'adeguamento alle norme vigenti in riferimento alla prevenzione incendi;
- ✓ **MISURE P&P:** lasciare libera l'uscita di emergenza per consentire il deflusso degli occupanti gli ambienti, evidenziare le uscite ed i percorsi con apposita segnaletica durevole, conforme alle disposizioni vigenti (Allegato XXV TU) ed adeguata illuminazione di sicurezza.

- ✓ **PROGRAMMAZIONE:** non appena possibili, reiterare la richiesta di posa della segnaletica idonea di emergenza ai sensi dell'Allegato XXV D. Lgs. 81/08 e con le modalità disposte del DM 10/03/98 all'ente proprietario; nel breve periodo, compatibilmente alle disponibilità della scuola, ripetere, non appena possibile, per i lavoratori che ancora non vi abbiano partecipato, il programma di formazione/addestramento.

SCALE FISSE E PORTATILI

Scale fisse a gradini

L'accesso ai locali posti ai piani superiori, è consentito da scale fisse a gradini, conformi a quanto indicato al punto 1.7.1.1 dell'Allegato IV del D. Lgs. 81/08 ed alle norme di urbanizzazione vigenti, e rifinite con lastre regolari ed uniformi.

Quando ritenuto necessario, sui gradini sono stati posti idonei mezzi antisdrucchio.

- ✓ **RELAZIONE VALUTAZIONE:** possibilità caduta durante il transito sulla scala;
- ✓ **MISURE P&P:** predisporre sulle scale fisse con più di 4 gradini, parapetti alti almeno 1 m, nelle more, camminare a centro della scala (radenti il muro), ed è assolutamente vietato sporgersi dalle ringhiere/balaustre di altezza < 1 m;
- ✓ **PROGRAMMAZIONE:** reiterare all'ente proprietario la richiesta di messa a norma; adibire alla mansione lavorativa solo chi è stato debitamente informato e formato; ripetere, non appena possibile, per i lavoratori che ancora non vi abbiano partecipato, il programma di formazione/addestramento;

Scale Portatili

RELAZIONE VALUTAZIONE

DISPOSITIVI DI SICUREZZA

- caduta dall'alto;
- abrasioni e schiacciamento delle mani e dei piedi;
- dispositivi antisdrucchiolevoli alle estremità inferiori dei due montanti;
- ganci di trattenuta o appoggi antisdrucchiolevoli alle estremità superiori, quando sia necessario per assicurare la stabilità della scala;
- se l'uso della scala, in base alla sua altezza o per altre cause, comporti pericolo di sbandamento, questa deve essere adeguatamente assicurata o trattenuta al piede da altro lavoratore;

MISURE P&P

- la scala deve essere in perfetta efficienza;
- i montanti devono essere dritti ed integri;
- i pioli sani e ben fermi sui montanti, muniti di dispositivi antisdrucchiolo;
- la loro lunghezza deve essere tale che i montanti sporgano almeno un metro oltre il piano di accesso;
- è vietato movimentare tramite le scale materiali ingombranti;
- per ben assicurare le scale, all'uopo, seconda i casi si possono adoperare graffe in ferro, listelli, tasselli, legature, saettoni;
- scarpe con suola antisdrucchiolo;
- elmetto di sicurezza, per il lavoratore che trattiene al piede la scala;
- guanti di protezione;

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Uso di: scale doppie

RISCHI

DISPOSITIVI DI SICUREZZA

- caduta dall'alto;
- abrasioni e schiacciamento delle mani e dei piedi;
- altezza massima non superiore a m. 5;
- devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite di sicurezza prestabilito;
- dispositivi antisdrucchiolo alle estremità inferiori dei montanti;
- se l'uso della scala comporti rischio per l'incolumità del lavoratore, questa deve essere trattenuta al piede da altra persona;

MISURE DI PREVENZIONE E ISTRUZIONE PER GLI ADDETTI

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

- la scala deve essere in perfetta efficienza;
- i montanti devono essere dritti ed integri;
- i pioli sani e ben fermi sui montanti, muniti di dispositivi antisdrucchiolo;
- è vietato movimentare tramite le scale materiali ingombranti;
- all'uopo la scala deve risultare stabile e sicura;
- scarpe con suola antisdrucchiolo;
- elmetto di sicurezza, per il lavoratore che trattiene al piede la scala;
- guanti di protezione;

Infortuni per sdrucchiolo

DESCRIZIONE

Questo rischio può apparire, a prima vista, banale e poco rilevante per cui si è tentati a sottovalutarlo.

In realtà si verificano con elevata frequenza scivolamenti, inciampi, cadute, piedi in fallo, con conseguenti distorsioni o negli eventi più gravi fratture agli arti o altre lesioni conseguenti alla caduta del soggetto.

Ciò può produrre frequenti lunghe inabilità temporanee, e a volte nei casi più gravi, inabilità permanenti.

GENESI DELL'INFORTUNIO

L'evento si produce transitando, appoggiando il piede male, scendendo da piani rialzati, appoggiando inavvertitamente su materiale da lavoro il piede.

Fra le cause principali si possono riscontrare le seguenti:

- ✓ superfici di transito non antisdrucciolo;
- ✓ insufficiente pulizia delle superfici di transito/lavoro da
- ✓ residui di lavorazione (o da eventuali spandimenti di liquidi);
- ✓ aree di transito/lavoro ingombre di materiali e/o attrezzature;
- ✓ comportamenti pericolosi.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Risulta chiaramente impossibile eliminare il rischio, anche se è possibile ridurlo. A tal fine occorre che si adottino comportamenti sicuri e determinate misure di prevenzione e protezione:

- ✓ è obbligatorio che si mantenga l'ordine e la pulizia del luogo di lavoro e delle vie di transito;
- ✓ ciascuno deve verificare che le vie ed i luoghi di transito siano adeguati al posto di lavoro;
- ✓ segnalare prontamente al preposto eventuali carenze o anomalie di qualsiasi tipo;
- ✓ è vietato correre nei luoghi di lavoro e saltare da piani sopraelevati;
- ✓ prestare sempre la massima attenzione sul luogo di lavoro ed in particolare quando si effettuano spostamenti.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE

Calzature di sicurezza con suola antisdrucciolo – EN 345/92

MANIPOLAZIONE DIRETTA DI OGGETTI

Anche se durante le normali operazioni lavorative è richiesta la manipolazione manuale di oggetti, questi hanno forma tale da facilitarne la manipolazione. Gli oggetti hanno peso e forma tale da essere manipolati senza: movimenti bruschi del corpo; torsioni del tronco; assumere posizioni precarie o instabili ecc.

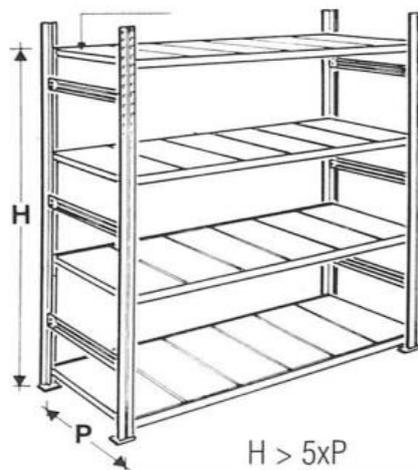
- ✓ **RELAZIONE VALUTAZIONE:** rischi di natura trasversale;
- ✓ **MISURE P&P:** informare e formare il personale secondo le istruzioni impartite dal fabbricante;

- ✓ **PROGRAMMAZIONE:** adibire alla mansione lavorativa solo chi è stato debitamente informato e formato; ripetere, non appena possibile, per i lavoratori che ancora non vi
- ✓ abbiano partecipato, il programma di formazione/addestramento;

IMMAGAZZINAMENTO DI OGGETTI

Il materiale di archivio e quello di biblioteca viene stipato in appositi ambienti deputati a tal fine. Il materiale è riposto su scaffali prefabbricati, che risultano stabili ed hanno forma, caratteristiche di resistenza e dimensioni adeguate ai materiali in essi stipati, l'altezza raggiunta risulta tale da considerarsi stabile.

- ✓ **RELAZIONE VALUTAZIONE:** in alcuni casi l'altezza degli scaffali non risulta agevole; possibile ribaltamento della scaffalatura/armadi;



- ✓ **MISURE P&P:** posizionare in prossimità degli scaffali una scala portatile di dimensioni adeguate che sia conforme a quanto previsto all'art. 113 del TU; provvedere ad ancorare solidamente al muro e fra di loro le scaffalature/armadi;
- ✓ **PROGRAMMAZIONE:** non appena possibili, reiterare la richiesta di messa in sicurezza all'ente proprietario; adibire alla mansione lavorativa solo chi è stato debitamente informato e formato; ripetere, non appena possibile, per i lavoratori che ancora non vi abbiano partecipato, il programma di formazione/addestramento;

Procedure Immagazzinamento

RISCHI

- cadute dall'alto
- piede in fallo, tagli ed abrasioni;
- urti, colpi, impatti compressioni e schiacciamenti;
- punture, tagli ed abrasioni;
- scivolamento e cadute a livello;
- traumi dorso-lombali;
- investimento da materiali e caduta di oggetti dall'alto;
- incendio;

MISURE DI PREVENZIONE E ISTRUZIONE PER GLI ADDETTI

- è fatto assoluto divieto di fumare o utilizzare fiamme libere o produrre scintille;
- verificare periodicamente che la scala sia nelle originali condizioni di sicurezza;
- utilizzare la scala nel modo appropriato:
 - ^a corretto posizionamento;
 - ^a totale apertura;
 - ^a giusta inclinazione;
 - ^a appoggio stabile di tutti i piedi;
 - ^a corretto bilanciamento del corpo;
 - ^a ecc.;
- tenere il pavimento del magazzino sempre pulito da sostanze sdruciolevoli;
- mantenere sempre sgombri da materiali che possono intralciare i passaggi e le uscite del magazzino;
- limitare le operazioni di movimentazione manuale a pesi non superiori ai 30 Kg per gli uomini e 20 Kg per le donne;
- servirsi di attrezzature e accorgimenti adeguati nel corso della movimentazione di carichi ingombranti, difficili da afferrare o di equilibrio instabile;
- non stipare negli scaffali più alti i materiali più pesanti;
- l'eventuale impilamento di cassette deve risultare stabile, la forma e le caratteristiche di resistenza di queste deve permettere l'accatastamento;
immagazzinamento in scaffali
- non stipare negli scaffali più alti i materiali meno maneggevoli;
- non sovraccaricare gli scaffali;
- verificate sempre che la forma e le caratteristiche di resistenza dei prodotti deve permettere l'accatastamento;
- impilare sempre gli oggetti in posizione stabile;
- eliminare subito le confezioni perdenti prodotti infiammabili o sdruciolevoli;

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

- scarpe con suola antiscivolo;
- indumenti di protezione a maniche lunghe;
- guanti di protezione;

IMPIANTI E DISPOSITIVI ELETTRICI

L'analisi relativa agli impianti elettrici è stata svolta prendendo in esame sia la presenza o meno della documentazione prevista per la sicurezza, sia gli elementi dell'impianto elettrico che possono rappresentare un rischio per la sicurezza delle persone presenti.

Per quanto riguarda la parte generale relativa alla documentazione questa comprende il certificato di conformità alla L. 46/90 – DM 37/08 e la documentazione attestante l'efficienza dell'impianto (art. 86 del D. Lgs. 81/08, DPR 462/01), inerente le verifiche periodiche dei differenziali, dell'impianto di messa a terra, dell'impianto di protezione delle scariche atmosferiche, ecc.

Per ciò che riguarda gli elementi di protezione dell'impianto elettrico (dispositivi magnetotermici, differenziali) sono state valutate la conformità dei dispositivi di protezione e di efficienza degli stessi.

La conformità per ciò che riguarda le verifiche periodiche dell'impianto di messa a terra e la protezione dell'impianto dalle scariche atmosferiche (DPR 462/01), risulta pari a 100%. Poco critica risulta invece, da un esame a vista, la situazione relativa ai rischi collegati alle utenze, ai cavi, alle prese, ecc.; in riferimento a potenziali rischi per contatto diretto.

Utilizzo delle attrezzature elettriche

- ✓ Il quadro elettrico generale di tutti i plessi divide l'impianto elettrico in aree autonome dove sono collocate le diverse apparecchiature.
- ✓ Il personale deve imparare a riconoscere:
 - il sezionamento delle diverse aree e gli apparecchi in esse collegate;
 - utilizzare gli interruttori selettivi per togliere corrente alle varie attrezzature in caso di necessità (es.: durante la pulizia o la manutenzione) o alla fine della giornata.
- ✓ Tutte le attrezzature elettriche presenti devono essere staccate dalle prese di corrente ogni volta che vengono pulite o controllate per la manutenzione.
- ✓ In caso d'interruzione di energia elettrica gli apparecchi, fissi o mobili, eventualmente in uso, devono essere spenti dal quadro generale, oppure staccando la spina per quelli mobili, quindi essere riaccesi solo dopo che è stata erogata la

corrente.

- ✓ Tutte le attrezzature elettriche mobili e/o fisse devono essere utilizzate in piena sicurezza e con le mani asciutte.
- ✓ Per la sostituzione di lampade d'illuminazione, occorre: staccare la corrente prima della loro sostituzione; operare a mani asciutte, ed eventualmente chiedere l'assistenza di un'altra persona.
- ✓ I lavoratori devono segnalare al Dirigente/Preposto qualsiasi anomalia di funzionamento dell'impianto (es.: mal funzionamento d'interruttori, spie, prese o apparecchi).

Istruzioni quando provvedere alla manutenzione delle unità elettriche.

Se si verificano le seguenti condizioni, scollegare l'unità dalla presa di alimentazione a muro ed attivare la procedura per la riparazione:

Quando la presa o il cavo di alimentazione risultano danneggiati.

- ✓ Se è stato inserito del liquido all'interno dell'unità.
- ✓ Se l'unità è stata esposta alla pioggia o all'acqua.
- ✓ Se l'unità non funziona correttamente, anche seguendo le istruzioni operative fornite dal fabbricante.
- ✓ Se l'unità è caduta a terra o risulta fisicamente danneggiata.
- ✓ Se l'unità presenta un peggioramento nelle condizioni operative.

Raccolta dei manuali d'uso delle attrezzature

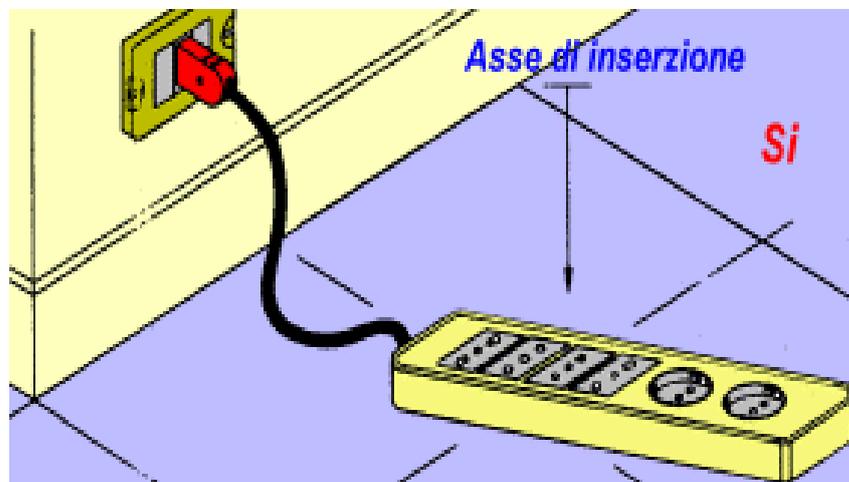
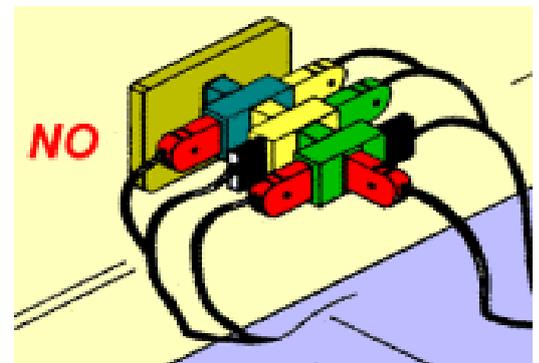
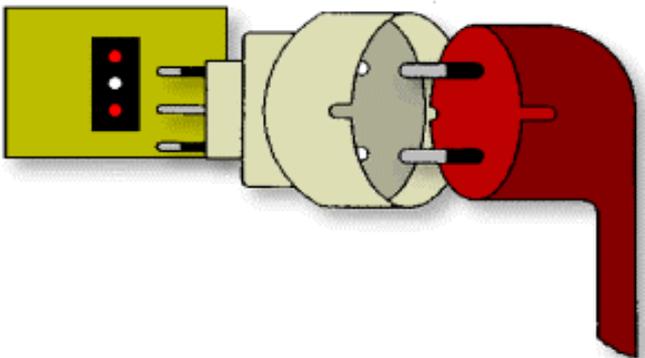
- ✓ Il personale deve raccogliere e conservare ordinatamente in apposito contenitore tutti i manuali d'uso delle attrezzature presenti.
- ✓ Segnalare le attrezzature prive di tali manuali perché sarà compito del RSPP provvedere al loro reperimento o sostituite con schede apposite.

Istruzioni per l'uso di attrezzature alimentate elettricamente

- ✓ Osservare tutte le indicazioni di attenzione contrassegnate sull'unità.
- ✓ Scollegare l'unità dall'alimentazione di rete prima di pulirla. Non utilizzare detergenti liquidi o solidi, ma solamente un panno umido.
- ✓ Non utilizzare l'unità in prossimità di acqua, ad esempio: vicino a lavelli da bagno o cucina, ecc..
- ✓ Porre l'unità su superfici stabili e sicure. L'eventuale caduta a terra dell'unità

potrebbe causare seri danni al funzionamento.

- ✓ Non ostruire le aperture dell'unità che sono utilizzate per la ventilazione e la protezione contro il surriscaldamento.
- ✓ Non installare mai l'unità vicino a caloriferi o in luoghi in cui non sia presente una sufficiente ventilazione.
- ✓ Utilizzare solo il tipo di alimentazione di rete contrassegnato sull'unità.
- ✓ Le spine tedesche "Schuko" non devono essere inserite nelle prese ad alveoli allineati se non tramite appositi adattatori che trasformano la spina rotonda "Schuko" in spina di tipo con connettori allineati e collegamento di terra
- ✓ Non porre nessun oggetto sul cavo di alimentazione.
- ✓ Installare l'unità in modo che nessuno possa calpestare il cavo di alimentazione.
- ✓ Non esporre l'unità alla luce diretta del sole.
- ✓ Non porre oggetti pesanti sopra l'unità.
- ✓ Non toccare la presa di alimentazione con le mani bagnate.
- ✓ Non sovraccaricare le prese di alimentazione. Questo potrebbe provocare incendi o scosse elettriche.



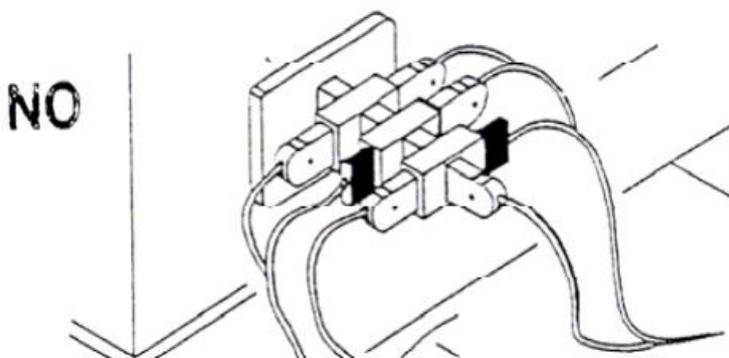
- ✓ Non inserire nessun oggetto attraverso le aperture dell'unità. Questo potrebbe provocare

incendi o scosse elettriche. Non inserire nessun liquido all'interno dell'unità.

- ✓ Per ridurre il rischio di incendio o scossa elettrica, non aprire o disassemblare l'unità. Se si presentano dei malfunzionamenti avvertite il Dirigente/Preposto. L'apertura o la rimozione dei pannelli potrebbe esporvi a tensioni pericolose o ad altri rischi. Il rimontaggio non corretto dei pannelli potrebbe causare rischi di scossa elettrica quando la macchina viene riaccesa.
- ✓ In presenza di temporali, non utilizzate l'apparecchiatura. Potrebbe esserci il rischio di scossa elettrica provocata dai lampi.
- ✓ Non utilizzare l'apparecchiatura se si ha il sentore di una eventuale fuga di gas.

Regole di comportamento – rischio elettrico

Non togliere la spina dalla presa tirando il filo. Si potrebbe rompere il cavo o l'involucro della spina rendendo accessibili le parti in tensione. Se la spina non esce, evitare



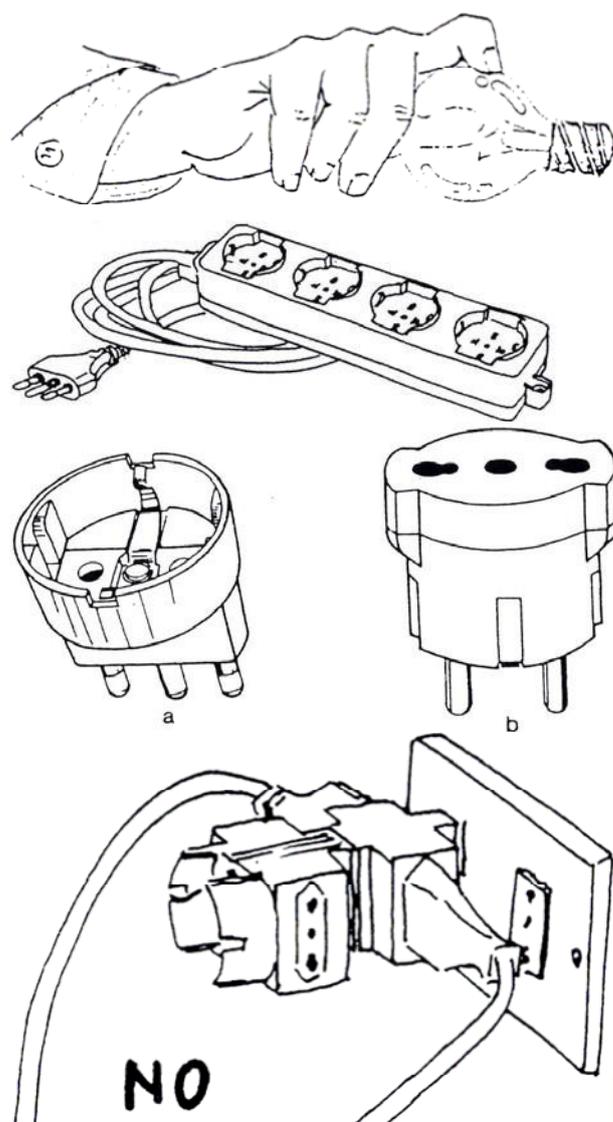
di tirare con forza eccessiva, perché si potrebbe strappare la presa dal muro. Non attaccare più di un apparecchio elettrico ad una sola presa. In questo modo si evita che la presa si surriscaldi con pericolo di corto circuito e

incendio.

Per qualsiasi intervento sull'impianto elettrico chiedere l'intervento degli incaricati della manutenzione utilizzando gli appositi moduli disponibili presso le segreterie. Se proprio è necessario sostituire una lampadina, staccare prima l'interruttore generale di zona.

Usare sempre adattatori e prolunghe adatti a sopportare la corrente assorbita dagli apparecchi utilizzatori. Su tutte le prese e le ciabatte è riportata l'indicazione della corrente, in Ampere (A), o della potenza massima, in Watt (W).

Spine di tipo tedesco (Schuko) possono essere inserite in prese di tipo italiano solo tramite un adattatore che trasferisce il collegamento di terra effettuato mediante le lamine laterali ad uno spinotto centrale. E' assolutamente vietato l'inserimento a forza delle spine Schuko nelle prese di tipo italiano. Infatti, in tale caso dal collegamento verrebbe esclusa la messa a terra. Situazioni che vedono installati più adattatori multipli, uno sull'altro, vanno eliminate.



Segnalare immediatamente eventuali condizioni di pericolo di cui si viene a conoscenza, adoperandosi direttamente nel caso d'urgenza ad eliminare o ridurre l'anomalia o il pericolo, notificando l'accaduto al Dirigente e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. (ad esempio se vi sono segni di cedimento o rottura, sia da usura sia da sfregamento, nei cavi o nelle prese e spine degli apparecchi utilizzatori, nelle prese a muro non adeguatamente fissate alla scatola, ecc.).

Inoltre:

- ✓ utilizzare gli apparecchi elettrici attenendosi alle indicazioni fornite dal costruttore mediante il libretto d'istruzione;
- ✓ allontanare le tende o altro materiale combustibile dai faretti e dalle lampade;
- ✓ evitare assolutamente di toccare con le mani nude i cocci delle lampade fluorescenti (neon).
- ✓ Le eventuali lesioni sono difficilmente guaribili;
- ✓ non coprire con indumenti, stracci o altro le apparecchiature elettriche che necessitano di ventilazione per smaltire il calore prodotto;
- ✓ prolunghe e cavi devono essere posati in modo da evitare deterioramenti per schiacciamento o taglio;
- ✓ non fare passare cavi o prolunghe sotto le porte;
- ✓ allontanare cavi e prolunghe da fonti di calore;
- ✓ occorre evitare di avere fasci di cavi, prese multiple e comunque connessioni elettriche sul pavimento. Possono essere causa d'inciampo o, soprattutto se deteriorati, costituire pericolo per chi effettua le operazioni di pulizia del pavimento con acqua o panni bagnati. Devono, quindi, venire adottati sistemi per sostenere e proteggere i cavi d'alimentazione e di segnale;
- ✓ quando si utilizzano prolunghe avvolgibili, prima del loro inserimento nella presa, occorre svolgerle completamente per evitare il loro surriscaldamento. La portata del cavo avvolto infatti è minore. La portata del cavo, che deve essere indicata, va sempre rispettata;
- ✓ quando si finisce di usare la prolunga, staccare prima la spina collegata alla presa a muro.
- ✓ In questo modo non ci sono parti del cavo elettrico in tensione e si evita un rischio inutile;
- ✓ non effettuare nessuna operazione su apparecchiature elettriche quando si hanno le mani o si utilizzano panni bagnati o umidi.

- ✓ E' vietato alle persone non autorizzate effettuare qualsiasi intervento sulle apparecchiature e sugli impianti elettrici.
- ✓ E' inoltre vietata l'installazione di apparecchi e/o materiali elettrici privati.
- ✓ Il dipendente è responsabile degli eventuali danni a cose e/o persone dovuti all'eventuale installazione ed utilizzo di apparecchi elettrici di sua proprietà.

RETI E APPARECCHI DISTRIBUZIONE COMBUSTIBILI, IMPIANTI TERMICI

La scuola in tutti i plessi, esclusa la sede di Via Giotto, è dotata di locale caldaia per il riscaldamento dei locali, ma la gestione è a suspicione dell'Ente proprietario, al quale comunque si è chiesto tramite comunicazioni scritte di provvedere alla sicurezza degli impianti in argomento. In assenza la scuola ha provveduto, per i plessi dove tale apparecchiatura è presente ad acquisire e/o integrare la documentazione prevista dalla norma vigente. Inoltre la Scuola ha in essere un contratto con ditta specializzata esterna per la manutenzione periodica,

- ✓ **RELAZIONE VALUTAZIONE:** incendio; esplosioni; sversamenti al suolo;
- ✓ **MISURE P&P:** È fatto divieto di utilizzare stufe funzionanti a combustibile liquido o gassoso, per il riscaldamento di ambienti.
- ✓ **PROGRAMMAZIONE:** reiterare all'inizio di ogni anno scolastico all'ente proprietario, la richiesta di documentazione a corredo degli impianti, di provvedere ad effettuare le verifiche del caso, ed eseguire gli interventi di manutenzione al fine di garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori;

MEZZI DI SOLLEVAMENTO

La normativa di riferimento per la valutazione dei rischi connessi agli ascensori e montacarichi è l'Allegato V Parte II punto 4.5 del D. Lgs. 81/08. Dall'indagine condotta al momento, sulla base delle procedure di monitoraggio e valutazione, e dalle informazioni fornite dalla dirigenza e dal RLS, presso i plessi si ha la seguente situazione :

Via Miraglia

1. Sono state eseguite le verifiche biennali da parte di organismo abilitato e successivamente si è predisposto un contratto di manutenzione con una ditta abilitata addetta alle manutenzioni necessarie per legge e/o in caso di eventuali guasti. Inoltre prima della messa in funzione si è eseguita una verifica straordinaria con la CENPI. L'impianto è dotato di un libretto impianto ascensore ed un attestato di conformità è la sua messa in funzione è stata autorizzata prima della norma che demanda ai Comuni l'immatricolazione dell'impianto.

Per tali ragioni l'impianto è regolarmente funzionante.

Via Giotto

1. Sono state eseguite le verifiche biennali da parte di organismo abilitato e successivamente si è predisposto un contratto di manutenzione con una ditta abilitata che farà le manutenzioni necessarie per legge e/o in caso di eventuali guasti. Inoltre prima della messa in funzione si è eseguita una verifica straordinaria con la CENPI. L'impianto è dotato di un libretto impianto ascensore ed un attestato di conformità.
2. Per questo impianto è stata fatta richiesta di immatricolazione al Comune di Sciacca che è andata a buon fine e per tali ragioni l'impianto è regolarmente funzionante.

Via Nenni

In questo plesso scolastico è presente un impianto di ascensore per il quale non mi è stato fornita alcuna documentazione. Per questo impianto, dopo il DPR 10 gennaio 2017, n. 23 Regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, per l'attuazione della direttiva 2014/33/UE relativa agli ascensori ed ai componenti di sicurezza degli ascensori nonché per l'esercizio degli ascensori. (17G00031) (GU n.62 del 15-3-2017), che di fatto ha stabilito che per tutti gli impianti il rilascio della certificazione per la messa in funzione, collaudo etc, deve prevedere che tutti gli elementi d'impianto siano omologati e certificati, non è più possibile procedere ad un nuovo collaudo per la messa in opera di tale impianto. Di fatto si potrebbe recuperare solo il vano ascensore ma tutte le macchine installate non sono conformi alla normativa vigente e pertanto andrebbero dismesse e sostituite con un nuovo impianto. **Alla luce di quanto sopra esposto l'impianto va tenuto chiuso e vietato l'uso.**

MEZZI DI TRASPORTO

Dall'indagine condotta al momento, sulla base delle procedure di monitoraggio e valutazione, e dalle informazioni fornite dalla dirigenza e dal RLS, il presente IISS "Don Michele Arena" - Siacca, possiede ed utilizza un autobus ed una autovettura per effettuare spostamenti scaturenti da esigenze di servizio. Occorre precisare, che questi rispettano quanto previsto dal Ministero dei Trasporti e dal Codice della Strada. Per quanto riguarda la manutenzione e gli altri adempimenti necessari per garantire la sicurezza e la regolamentare conformità legislativa le spese e la programmazione degli interventi sono, ad oggi, a completo carico della Scuola.

PREVENZIONE INCENDI

Facendo riferimento al documento Ministero dell'Interno Direzione regionale dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile della Sicilia dip. vvf. DIR-SIC.REGISTRO UFFICIALE.U.0019333.17-06-2019 si prende atto che il dirigente Scolastico con note prot. 15904 del 17.09.2020 e prot. 15905 del 17.09.2020 ha fatto richiesta all'Ente Proprietario – rispettivamente Libero consorzio dei Comuni di Agrigento (ex. Provincia) e Comune di Menfi - di assolvere agli obblighi relativi agli interventi strutturali e di manutenzione necessari per assicurare, ai sensi del D.Lgs.vo 81/2000 e s.m.i., la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati alla nostra Istituzione Scolastica che restano a carico del Libero Consorzio Comunale di Agrigento e del Comune di Menfi. Tale richiesta è stata fatta per i tutti i plessi della Scuola escluso il plesso di Via Giotto per il quale il proprietario dell'immobile è un privato cittadino. Il dirigente scolastico ha presentato per il Plesso Giotto al comando VV.FF di Agrigento richiesta rinnovo del C.P.I. della struttura in data 14.10.2020 prot. 12033 (CPI del 11.09.2008 prot. 7259-VII/1).

Per tutti i plessi pertanto, ai sensi dell'art.18 comma 3 del succitato decreto legislativo, gli obblighi previsti in testa al Dirigente Scolastico, relativamente ai predetti interventi, si debbono intendere assolti. Inoltre il presente documento di valutazione del rischio e gli altri atti conseguenti (piano di sicurezza ed emergenza) tengono conto delle reali condizioni di sicurezza antincendio in cui si trovano gli immobili destinati a struttura scolastica e, sono individuate ed adottate misure di sicurezza compensativa, anche di natura gestionale comprese quelle mitigative del rischio indicate nella sopraccitata nota dipartimentale prot. n. 5264 del 18/04/2018.

Il Dirigente scolastico, per i plessi di Via Nenni, Corso Miraglia e Via ETA Menfi , non solo ha imposto e verificato il rispetto delle norme di esercizio di cui al punto 12 del D.M. 26 agosto 1992, ma per questi plessi sono state analizzate i rischi derivanti dai restanti punti dello stesso D.M. non ancora realizzati o completati dall'Ente proprietario, ed è stata fatta la valutazione e la messa in opera delle misure compensative che dimostrino la possibilità di mantenere in esercizio l'attività scolastica in ogni edificio esaminato. A tal fine si riportano le verifiche e le valutazioni dei restanti punti dello stesso D.M. non ancora realizzati o completati dall'Ente proprietario, per questi, laddove possibile, è stata fatta la valutazione e la messa in opera delle misure compensative che dimostrino la possibilità di mantenere in esercizio l'attività scolastica in ogni edificio esaminato. Questa valutazione, di seguito riportata, è stata fatta di concerto con il R.S.P.P. professionista antincendio iscritto *negli appositi elenchi del Ministero dell'interno di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 8*

marzo 2006, n. 139 che ha superato gli esami previsti dal Decreto legislativo 139 del 2006 (ex legge 818/84) con il Codice AG00532I00229.

Verifica punto 12 D.M. 26 agosto 1992 :

Norme di esercizio.

In ogni plesso è stato predisposto un registro dei controlli periodici ove sono annotati tutti gli interventi ed i controlli relativi all'efficienza degli impianti elettrici, dell'illuminazione di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo, delle aree a rischio specifico e dell'osservanza della limitazione dei carichi d'incendio nei vari ambienti dell'attività. Tale registro viene mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per i controlli da parte dell'autorità competente.

- ✓ 12.0. E' stato predisposto il piano di emergenza in tutti i plessi e sono state programmate le prove di evacuazione, almeno due volte nel corso dell'anno scolastico;
- ✓ 12.1. Le vie di uscita sono tenute costantemente sgombre da qualsiasi materiale;
- ✓ 12.2. È fatto divieto di compromettere la agevole apertura e funzionalità dei serramenti delle uscite di sicurezza, durante i periodi di attività della scuola, e viene verificata l'efficienza prima dell'inizio delle lezioni;
- ✓ 12.3. Le attrezzature e gli impianti di sicurezza vengono controllati periodicamente in modo da assicurarne la costante efficienza.
- ✓ 12.4. Nei locali ove vengono depositate o utilizzate sostanze infiammabili o facilmente combustibili è fatto divieto di fumare o fare uso di fiamme libere.
- ✓ 12.5. I travasi di liquidi infiammabili non possono essere effettuati se non in locali appositi e con recipienti e/o apparecchiature di tipo autorizzato.
- ✓ 12.6. Nei locali della scuola, non appositamente all'uopo destinati, non possono essere depositati e/o utilizzati recipienti contenenti gas compressi e/o liquefatti. I liquidi infiammabili o facilmente combustibili e/o le sostanze che possono comunque emettere vapori o gas infiammabili, vengono tenuti in quantità strettamente necessarie per esigenze igienico-sanitarie e per l'attività didattica e di ricerca in corso;
- ✓ 12.7. Non applicabile ;
- ✓ 12.8. Negli archivi e depositi, i materiali sono stati depositati in modo da consentire una facile ispezionabilità, lasciando corridoi e passaggi di larghezza non inferiore a 0,90 m.;

- ✓ 12.9. tutte le scaffalature esistenti risultano a distanza non inferiore a m 0,60 dall'intradosso del solaio di copertura;
- ✓ 12.10. Il titolare dell'attività costantemente, di concerto con il servizio di prevenzione e di protezione provvede affinché nel corso della gestione non vengano alterate le condizioni di sicurezza;

Rischi derivanti dai restanti punti dello stesso D.M. non ancora realizzati o completati dall'Ente proprietario

Altri punti D.M. 26 agosto 1992

1.2. Classificazione

I plessi della nostra Istituzione Scolastica ai sensi del predetto D.M. e ss.mm.ii. vengono così classificate:

- 1. Plesso Via Nenni : Scuola tipo 2;**
- 2. Plesso Corso Miraglia : Scuola tipo 2;**

Plesso via Giotto – richiesta rinnovo del C.P.I. della struttura in data 14.10.2020 prot. 12033 (CPI del 11.09.2008 prot. 7259-VII/1)

Plesso via ETA – Menfi : Scuola tipo 0;

Caratteristiche costruttive

Punto 2.1. Ubicazione

I locali ad uso scolastico possono essere ubicati:

- a) in edifici indipendenti costruiti per tale specifica destinazione ed isolati da altri; Verificato per Nenni e Miraglia

2.2. Accesso all'area

Per consentire l'intervento dei mezzi di soccorso dei Vigili del fuoco gli accessi all'area ove sorgono gli edifici oggetto delle presenti norme devono avere i seguenti requisiti minimi:

- larghezza: 3,50 m; altezza libera: 4 m; raggio di volta: 13 m;
- pendenza: non superiore al 10%;
- resistenza al carico: almeno 20 tonnellate (8 sull'asse anteriore e 12 sull'asse posteriore: passo 4 m).

Verificato per tutti i plessi escluso Giotto in possesso CPI.

Punto 4.1. Scale

La larghezza minima delle scale è di m 1,20. Le rampe sono rettilinee, non devono presentare restringimenti, devono avere non meno di tre gradini e non più di quindici; i gradini devono essere a pianta rettangolare, devono averealzata e pedata costanti, rispettivamente non superiore a 17 cm e non inferiore a 30 cm sono ammesse rampe non rettilinee a condizione che vi siano pianerottoli di riposo e che la pedata del gradino sia almeno 30 cm, misurata a 40 cm dal montante centrale o dal parapetto interno.

Verificato per tutti i plessi escluso Giotto in possesso CPI.

Punto 5. Misure per l'evacuazione in caso di emergenza.

5.0. Affollamento.

Il massimo affollamento ipotizzabile è fissato in: aule: 26 persone/aula. Aree destinate a servizi: persone effettivamente presenti + 20%; refettori e palestre: densità di affollamento pari a 0,4 persone/m²

Verificato per tutti i plessi escluso Giotto in possesso CPI.

5.1. Capacità di deflusso.

La capacità di deflusso per gli edifici scolastici deve essere non superiore a 60 per ogni piano.

Verificato per tutti i plessi escluso Giotto in possesso CPI.

5.2. Sistema di via di uscita.

Ogni scuola, deve essere provvista di un sistema organizzato di vie di uscita dimensionato in base al massimo affollamento ipotizzabile in funzione della capacità di deflusso ed essere dotata di almeno 2 uscite verso luogo sicuro. Gli spazi frequentati dagli alunni o dal personale docente e non docente, qualora distribuiti su più piani, devono essere dotati, oltre che della scala che serve al normale afflusso, almeno di una scala di sicurezza esterna o di una scala a prova di fumo o a prova di fumo interna.

Verificato per Nenni e Miraglia

5.3 Larghezza delle vie di uscita.

La larghezza delle vie di uscita deve essere multipla del modulo di uscita e non inferiore a due moduli (m 1,20). La misurazione della larghezza delle singole uscite va eseguita nel punto più stretto della luce. Anche le porte dei locali frequentati dagli studenti devono avere, singolarmente, larghezza non inferiore a m 1,20.

Verificato per Miraglia -

5.4. Lunghezza delle vie di uscita.

La lunghezza delle vie di uscita deve essere non superiore a 60 m e deve essere misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina allo stesso di ogni locale frequentato dagli studenti o dal personale docente e non docente.

Verificato per tutti i plessi escluso Giotto in possesso CPI.

5.5. Larghezza totale delle uscite di ogni piano.

La larghezza totale delle uscite di ogni piano è determinata dal rapporto fra il massimo affollamento ipotizzabile e la capacità di deflusso. Numero delle uscite. Il numero delle uscite dai singoli piani dell'edificio non deve essere inferiore a due. Esse vanno poste in punti ragionevolmente contrapposti.

Verificato per Miraglia

Per ogni tipo di scuola i locali destinati ad uso collettivo (spazi per esercitazioni, spazi per l'informazione ed attività parascolastiche, mense, dormitori) devono essere dotati, oltre che della normale porta di accesso, anche di almeno una uscita di larghezza non inferiore a due moduli, apribile nel senso del deflusso, con sistema a semplice spinta, che adduca in luogo sicuro.

Verificato per tutti i plessi escluso Giotto in possesso CPI.

Le aule didattiche devono essere servite da una porta ogni 50 persone presenti; le porte devono avere larghezza almeno di 1,20 ed aprirsi in senso dell'esodo quando il numero massimo di persone presenti nell'aula sia superiore a 25 e per le aule per esercitazione dove si depositano e/o manipolano sostanze infiammabili o esplosive quando il numero di persone presenti sia superiore a 5.

Verificato per tutti i plessi escluso Giotto in possesso CPI.

Punto 6.3. Servizi tecnologici

6.3.0. Impianti di produzione di calore

Per gli impianti di produzione di calore valgono le disposizioni di prevenzione incendi in vigore. È fatto divieto di utilizzare stufe funzionanti a combustibile liquido o gassoso, per il riscaldamento di ambienti.

Verificato per tutti i plessi – In Via Giotto Impianto di Produzione Calore a combustibile gassoso assente, solo pompe di calore alimentazione elettrica.

Punto 7. Impianti elettrici.

7.0. Generalità.

Gli impianti elettrici del complesso scolastico devono essere realizzati in conformità ai disposti di cui alla legge 1° marzo 1968, n. 186. Ogni scuola deve essere munita di interruttore generale, posto in posizione segnalata, che permetta di togliere tensione all'impianto elettrico dell'attività; tale interruttore deve essere munito di comando di sgancio a distanza, posto nelle vicinanze dell'ingresso o in posizione presidiata.

Verificato per tutti i plessi escluso Giotto in possesso CPI.

Punto 7.1. Impianto elettrico di sicurezza.

Le scuole devono essere dotate di un impianto di sicurezza alimentato da apposita sorgente, distinta da quella ordinaria. L'impianto elettrico di sicurezza deve alimentare le seguenti utilizzazioni, strettamente connesse con la sicurezza delle persone:

a) illuminazione di sicurezza, compresa quella indicante i passaggi, le uscite ed i percorsi delle vie di esodo che garantisca un livello di illuminazione non inferiore a 5 lux; – Verificato per tutti i plessi TRANNE Plesso di via Nenni per il quale è stato presentato progetto all'Ente Proprietario e si è in attesa della realizzazione;

b) impianto di diffusione sonora e/o impianto di allarme. – **solo Allarme**

Verificato per tutti i plessi escluso Giotto in possesso CPI.

8. Sistemi di allarme.

8.0. Generalità.

Le scuole devono essere munite di un sistema di allarme in grado di avvertire gli alunni ed il personale presenti in caso di pericolo. – **Verificato per tutti i plessi**

Il sistema di allarme deve avere caratteristiche atte a segnalare il pericolo a tutti gli occupanti il complesso scolastico ed il suo comando deve essere posto in locale costantemente presidiato durante il funzionamento della scuola. . – **Verificato per tutti i plessi**

8.1. Tipo di impianto.

Il sistema di allarme può essere costituito, per le scuole di tipo 0-1-2, dallo stesso impianto a campanelli usato normalmente per la scuola, purché venga convenuto un particolare suono. .

Verificato per tutti i plessi escluso Giotto in possesso CPI

Punto 9. Mezzi ed impianti fissi di protezione ed estinzione degli incendi.

9.0. Generalità

Ogni tipo di scuola deve essere dotato di idonei mezzi antincendio come di seguito precisato.

9.1. Rete idranti.

Le scuole di tipo 1-2-3-4-5, devono essere dotate di una rete idranti costituita da una rete di tubazioni realizzata preferibilmente ad anello ed almeno una colonna montante in ciascun vano scala dell'edificio; da essa deve essere derivato ad ogni piano, sia fuori terra che interrato, almeno un idrante con attacco UNI 45 a disposizione per eventuale collegamento di tubazione flessibile o attacco per naspo. La tubazione flessibile deve essere costituita da un tratto di tubo, di tipo approvato, con caratteristiche di lunghezza tali da consentire di raggiungere col getto ogni punto dell'area protetta. Per gli altri edifici è sufficiente un solo attacco per autopompa per tutto l'impianto. L'impianto deve essere dimensionato per garantire una portata minima di 360 l/min per ogni colonna montante e, nel caso di più colonne, il funzionamento contemporaneo di almeno 2 colonne. L'alimentazione idrica deve essere in grado di assicurare l'erogazione ai 3 idranti idraulicamente più sfavoriti, di 120 l/min. cad., con una pressione residua al bocchello di 1,5 bar per un tempo di almeno 60 min. Le elettropompe di alimentazione della rete antincendio devono essere alimentate elettricamente da una propria linea preferenziale. L'avviamento dei gruppi di pompaggio deve essere automatico. Le tubazioni di alimentazione e quelle costituenti la rete devono essere protette dal gelo, da urti e dal fuoco. Le colonne montanti possono correre, a giorno o incassate, nei vani scale oppure in appositi alloggiamenti resistenti al fuoco REI 60.

Verificato per tutti i plessi (come da registro manutenzione impianti)

9.2. Estintori.

Devono essere installati estintori portatili di capacità estinguente non inferiore 13 A, 89 B, C di tipo approvato dal Ministero dell'interno in ragione di almeno un estintore per ogni 200 m² di pavimento o frazione di detta superficie, con un minimo di due estintori per piano. .

– Verificato per tutti i plessi

10. Segnaletica di sicurezza.

Si applicano le vigenti disposizioni sulla segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzata alla sicurezza antincendi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 524 (Gazzetta Ufficiale n. 218 del 10 agosto 1982).

Verificato per tutti i plessi

Misure di sicurezza compensativa, anche di natura gestionale comprese quelle mitigative del rischio indicate nella sopraccitata nota dipartimentale prot. n. 5264 del 18/04/2018 adottate :

1. Il numero di lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione del piano di emergenza viene potenziato coerentemente alla valutazione del rischio connessa al mancato adeguamento antincendio dell'attività e nella fattispecie si decide di raddoppiare il numero di incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi;
2. Viene predisposto un raddoppio delle ore di formazione per gli addetti antincendio rispetto a quanto previsto dalle norme per integrare correttamente l'informazione dei lavoratori sui rischi specifici derivanti dal mancato adeguamento antincendio dell'attività;
3. Tutti i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione del piano di emergenza devono avere frequentato il corso di tipo C di cui all'allegato IX del DM 10/3/1998 e devono avere conseguito l'attestato di idoneità tecnica previsto dall'art. 3 della legge 28 dicembre 1996 609 (rischio elevato);
4. Saranno svolte almeno due esercitazioni antincendio all'anno in linea con gli scenari individuati nel documento di valutazione dei rischi, in aggiunta alle prove di evacuazione previste al punto 12.0 del DM 26/8/1992;
5. Viene predisposta ed attuata una costante attività di sorveglianza volta ad accertare, visivamente, la permanenza delle normali condizioni operative, della facile accessibilità e dell'assenza di danni materiali, con cadenza giornaliera sui dispositivi di apertura delle porte poste lungo le vie di esodo e sul sistema di vie di esodo, e con cadenza settimanale su estintori, apparecchi di illuminazione e impianto di diffusione sonora e/o impianto di allarme. L'attuazione delle misure di cui al presente capoverso deve essere riportata nel registro dei controlli, adottato nel rispetto della normativa vigente.

RISORSE UMANE

Distribuzione per plesso

Dirigente scolastico:

Prof. Calogero De Gregorio

Responsabili del servizio di prevenzione e protezione:

Ing. Leonardo Vaccaro

Rappresentante per la sicurezza dei lavoratori:

Prof. Antonino Vitabile

Plesso IPSCT Via Nenni:

Insegnanti : n° 70

Alunni: n° 331

Personale Tecnico: n° 2

Personale Amministrativo: n° 9

Collaboratori Scolastici: n° 5

Apertura chiusura plesso:07.45 – 15.00

Plesso ITET Via Giotto diurno:

Insegnanti per plesso: n° 30

Alunni: n° 86

Personale Tecnico: n° 2

Personale Amministrativo: nessuno

Collaboratori Scolastici: n° 3

Apertura chiusura plesso: 07.30 – 14.00

Plesso ITET Via Giotto serale:

Insegnanti per plesso: n° 6

Alunni: n° 46

Personale Tecnico: nessuno

Collaboratori Scolastici: n° 1

Personale Amministrativo: nessuno

Apertura chiusura plesso: 14.30 – 23.00

Plesso IPSIA Corso Miraglia:

Insegnanti per plesso: n° 88

Alunni: n° 483

Personale Tecnico: n° 3

Collaboratori Scolastici: n° 8

Apertura chiusura plesso: 07.45 – 14.30

Plesso IPSCT Menfi:

Insegnanti per plesso: n° 16

Alunni: n° 79

Collaboratori Scolastici: n° 2

Apertura chiusura plesso: 07.45 – 14.00

Ulteriori aperture dovute a particolari esigenze (incontri collegiali / attività di ampliamento dell'offerta formativa / manifestazioni ecc.) vengono decise all'inizio di ogni anno scolastico e deliberate dal Consiglio di Istituto.

Sedi:

Plesso (sede centrale): Via Nenni, - Sciacca tel. 0925- 22510

Plesso Corso Miraglia - Sciacca tel 0925 -22239

Plesso Via Giotto - Sciacca tel 0925- 85365

Plesso Via Eta - Menfi tel 0925 – 74214

ADDETTI ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il dirigente scolastico ha designato i sotto indicati lavoratori a mansioni specifiche in materia di gestione emergenza:

Distribuzione incarichi sulla sicurezza per plesso

IISS “DON MICHELE ARENA - Plesso “Via Nenni”

ORGANIGRAMMA SICUREZZA per la gestione delle emergenze

NORME DI COMPORTAMENTO IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

- ✓ Segnalare immediatamente agli incaricati della gestione emergenze l'evento ritenuto pericoloso
- ✓ Non effettuare interventi diretti sugli impianti e sulle persone (salvo in situazione di pericolo grave ed immediato) senza aver ricevuto adeguate istruzioni
- ✓ Non allontanarsi dalla zona di raccolta e non rientrare nell'edificio scolastico senza l'autorizzazione degli incaricati.
- ✓ Segnalare agli incaricati della gestione emergenze l'eventuale presenza di colleghi o di alunni dentro i locali dell'edificio scolastico.
- ✓ Al segnale di evacuazione : dato da suono di sirena prolungato fino a completa evacuazione
- ✓ Lasciare ordinatamente i locali dopo aver accertato che gli stessi siano stati completamente evacuati, chiudendo non a chiave le porte dietro di se' ;
- ✓ Seguire il percorso di esodo contrassegnato dalla apposita segnaletica e, defluendo attraverso le uscite di emergenza, portarsi nella zona di raccolta (palestra scoperta);
- ✓ Non usare in ogni caso ascensori e/o montacarichi;
- ✓ Aiutare le eventuali persone disabili o in difficoltà ;
- ✓ Qualora la via di esodo non fosse praticabile, confluire verso l'uscita di emergenza più vicina.

DIRIGENTE SCOLASTICO: Prof. Calogero De Gregorio

RESPONSABILE DI PLESSO: Prof Luigi Coniglio

RESP. DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE: Ing. Leonardo Vaccaro

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA: Prof. Antonino Vitabile

Addetti alle emergenze (antincendio ed evacuazione):

Saieva Giusi Selene, Palmeri Giuseppe, Monastero Maria, Giuseppe Di Giovanna
Cammilleri Onofrio, Sclafani Scirica Anna

Addetti al primo soccorso (formati ai sensi del D.M. 388/2003):

Patti Nicolò, Gallo Leda, Palermo Claudia, Ferrara Giancarlo.

Funzionigramma del Plesso Nenni as 2021/22

Incarico	Nominativo	Funzioni	Firme
Emanazione ordine di Evacuazione	Dir. Scol. Calogero De Gregorio Prof. Luigi Coniglio (sostituto)	Ricevuta la segnalazione di una situazione di emergenza il Responsabile di plesso dovrà: -Dare ordine, se ricorre il caso, di chiamare soccorsi esterni; - <i>Valutare se è il caso di emanare l'ordine di evacuazione generale.</i>	
Diffusione ordine di evacuazione	Palmeri Giuseppe Saieva Giusi Selene (sostituto)	Ricevuto l'ordine dal responsabile di Plesso, l'incaricato attiverà l'allarme: Suono sirena prolungato fino a completa evacuazione	
Interruzione Erogazione Energia Elettrica	Cammilleri Onofrio Sclafani Scirica Anna (sostituto)	In caso di emergenza, disattivare il quadro elettrico generale; Finita l'emergenza, il collaboratore di turno autorizzato apre il box dell'ENEL e ripristina gli interruttori.	
Interruzione valvola del Gas	Sclafani Scirica Anna Palmeri Giuseppe (sostituto)	Nel caso in cui si sospetti che ci sia una fuga di gas, interrompere immediatamente l'erogazione del gas agendo sulla valvola di adduzione	
Verifiche periodiche estintori ed impianti e sistemi di protezione	Giuseppe Di Giovanna Monastero Maria (sostituto)	Consiste in una misura di prevenzione atta a controllare, con costante e particolare attenzione: <ul style="list-style-type: none"> • estintori • idranti • porte REI • uscite di sicurezza • luci di emergenza 	
Controllo presidi primo soccorso	Palermo Claudia Ferrara Giancarlo (sostituto)	Consiste nell'effettuare il controllo sul contenuto della cassetta di Primo soccorso, avendo particolare cura alla scadenza dei prodotti ed alla eventuale integrazione qualora siano terminati	
Chiamata di soccorso	Patti Nicolò Gallo Leda (sostituto)	Verranno allertati i soccorsi, 118,115,113, ecc, avendo cura di riferire i particolari dell'emergenza	
Apertura porte sulla pubblica Via ed interruzione del traffico	Monastero Maria Sclafani Scirica Anna Saieva Giusi Selene	In caso di emergenza, aprire tutte le uscite di sicurezza per facilitare l'evacuazione	

IISS “DON MICHELE ARENA - Plesso “Corso Miraglia”

ORGANIGRAMMA SICUREZZA per la gestione delle emergenze

NORME DI COMPORTAMENTO IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

- ✓ Segnalare immediatamente agli incaricati della gestione emergenze l'evento ritenuto pericoloso
- ✓ Non effettuare interventi diretti sugli impianti e sulle persone (salvo in situazione di pericolo grave ed immediato) senza aver ricevuto adeguate istruzioni
- ✓ Non allontanarsi dalla zona di raccolta e non rientrare nell'edificio scolastico senza l'autorizzazione degli incaricati.
- ✓ Segnalare agli incaricati della gestione emergenze l'eventuale presenza di colleghi o di alunni dentro i locali dell'edificio scolastico.
- ✓ Al segnale di evacuazione : dato da suono di sirena prolungato fino a completa evacuazione
- ✓ Lasciare ordinatamente i locali dopo aver accertato che gli stessi siano stati completamente evacuati, chiudendo non a chiave le porte dietro di sé;
- ✓ Seguire il percorso di esodo contrassegnato dalla apposita segnaletica e, defluendo attraverso le uscite di emergenza, portarsi nella zona di raccolta (palestra scoperta);
- ✓ Non usare in ogni caso ascensori e/o montacarichi;
- ✓ Aiutare le eventuali persone disabili o in difficoltà;
- ✓ Qualora la via di esodo non fosse praticabile, confluire verso l'uscita di emergenza più vicina.

DIRIGENTE SCOLASTICO: Prof. Calogero De Gregorio

RESPONSABILE DI PLESSO: Prof Alessandro Randazzo (Sost. Prof. Adriana Palagonia)

RESP. DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE: Ing. Leonardo Vaccaro

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA: Prof. Antonino Vitabile

Addetti alle emergenze (antincendio ed evacuazione):

Ciofalo Silvio, Cacioppo Giuseppe, Fregapane Salvatore, Lombardo Giuseppe, Renda Gaetana

Addetti al primo soccorso (formati ai sensi del D.M. 388/2003):

Friscia Giuseppe, Cirafisi Filippo, Scaduto Giovanni, Cacioppo Giuseppe

Funzionigramma del Plesso Miraglia as 2021/22

Incarico	Nominativo	Funzioni	Firme
Emanazione ordine di Evacuazione	Prof. Alessandro Randazzo Prof. Adriana Palagonia (sostituto)	Ricevuta la segnalazione di una situazione di emergenza il Responsabile di plesso dovrà: -Dare ordine, se ricorre il caso, di chiamare soccorsi esterni; - Valutare se è il caso di emanare l'ordine di evacuazione generale.	
Diffusione ordine di evacuazione	Ciofalo Silvio Lombardo Giuseppe (sostituto)	Ricevuto l'ordine dal responsabile di Plesso, l'incaricato attiverà l'allarme: Tre suoni di campana ad intermittenza di cui l'ultimo prolungato fino a completa evacuazione	
Interruzione Erogazione Energia Elettrica	Fregapane Salvatore Lombardo Giuseppe (sostituto)	In caso di emergenza, disattivare il quadro elettrico generale; Finita l'emergenza, il collaboratore di turno autorizzato apre il box dell'ENEL e ripristina gli interruttori.	
Interruzione valvola del Gas	Ciofalo Silvio Fregapane Salvatore (sostituto)	Nel caso in cui si sospetti che ci sia una fuga di gas, interrompere immediatamente l'erogazione del gas agendo sulla valvola di adduzione	
Verifiche periodiche estintori ed impianti e sistemi di protezione	Cacioppo Giuseppe Renda Gaetana (sostituto)	Consiste in una misura di prevenzione atta a controllare, con costante e particolare attenzione: <ul style="list-style-type: none"> • estintori • idranti • porte REI • uscite di sicurezza • luci di emergenza 	
Controllo presidi primo soccorso	Cacioppo Giuseppe Scaduto Giovanni (sostituto)	Consiste nell'effettuare il controllo sul contenuto della cassetta di Primo soccorso, avendo particolare cura alla scadenza dei prodotti ed alla eventuale integrazione qualora siano terminati	
Chiamata di soccorso	Friscia Giuseppe Cirafisi Filippo (sostituto)	Verranno allertati i soccorsi, 118,115,113, ecc, avendo cura di riferire i particolari dell'emergenza	
Apertura porte sulla pubblica Via ed interruzione del traffico	Cacioppo Giuseppe Ciofalo Silvio Renda Gaetana	In caso di emergenza, aprire tutte le uscite di sicurezza per facilitare l'evacuazione	

IISS “DON MICHELE ARENA - Plesso “ Via Giotto”

ORGANIGRAMMA SICUREZZA per la gestione delle emergenze

NORME DI COMPORTAMENTO IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

- ✓ Segnalare immediatamente agli incaricati della gestione emergenze l'evento ritenuto pericoloso
- ✓ Non effettuare interventi diretti sugli impianti e sulle persone (salvo in situazione di pericolo grave ed immediato) senza aver ricevuto adeguate istruzioni
- ✓ Non allontanarsi dalla zona di raccolta e non rientrare nell'edificio scolastico senza l'autorizzazione degli incaricati.
- ✓ Segnalare agli incaricati della gestione emergenze l'eventuale presenza di colleghi o di alunni dentro i locali dell'edificio scolastico.
- ✓ Al segnale di evacuazione : dato da suono di sirena prolungato fino a completa evacuazione
- ✓ Lasciare ordinatamente i locali dopo aver accertato che gli stessi siano stati completamente evacuati, chiudendo non a chiave le porte dietro di sé;
- ✓ Seguire il percorso di esodo contrassegnato dalla apposita segnaletica e, defluendo attraverso le uscite di emergenza, portarsi nella zona di raccolta (palestra scoperta);
- ✓ Non usare in ogni caso ascensori e/o montacarichi;
- ✓ Aiutare le eventuali persone disabili o in difficoltà;
- ✓ Qualora la via di esodo non fosse praticabile, confluire verso l'uscita di emergenza più vicina.

DIRIGENTE SCOLASTICO: Prof. Calogero De Gregorio

RESPONSABILE DI PLESSO: Prof.ssa Danila Speciale (Sost. D. Gennaro)

RESP. DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE: Ing. Leonardo Vaccaro

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA: Prof. Antonino Vitabile

Addetti alle emergenze (antincendio ed evacuazione):

Sorce Luigia, Tarallo Giuseppe, Danila Speciale, Domenica Gennaro

Matteo Guddeni (serale) Cirafisi Michele (serale), Vincenzo Venezia (serale)

Addetti al primo soccorso (formati ai sensi del D.M. 388/2003):

Gibaldi Alfredo, Titone Alice, Gennaro Domenica, Campanale Rossella, Vincenzo Venezia (serale)

Funzionigramma del Plesso Giotto as 2021/22

Incarico	Nominativo	Funzioni	Firme
Emanazione ordine di Evacuazione	Prof.ssa Danila Speciale Prof.ssa Domenica Gennaro (sostituto) Michele Cirafisi (serale)	Ricevuta la segnalazione di una situazione di emergenza il Responsabile di plesso dovrà: -Dare ordine, se ricorre il caso, di chiamare soccorsi esterni; - Valutare se è il caso di emanare l'ordine di evacuazione generale.	
Diffusione ordine di evacuazione	Luigia Sorce Tarallo Giuseppe (sostituto) Matteo Guddeni (serale)	Ricevuto l'ordine dal responsabile di Plesso, l'incaricato attiverà l'allarme: Tre suoni di campana ad intermittenza di cui l'ultimo prolungato fino a completa evacuazione	
Interruzione Erogazione Energia Elettrica	Giuseppe Tarallo Luigia Sorce (sostituto) Michele Cirafisi (serale)	In caso di emergenza, disattivare il quadro elettrico generale; Finita l'emergenza, il collaboratore di turno autorizzato apre il box dell'ENEL e ripristina gli interruttori.	
Verifiche periodiche estintori ed impianti e sistemi di protezione	Luigia Sorce Giuseppe Tarallo (sostituto) Matteo Guddeni (serale)	Consiste in una misura di prevenzione atta a controllare, con costante e particolare attenzione: <ul style="list-style-type: none"> • estintori • idranti • porte REI • uscite di sicurezza • luci di emergenza 	
Controllo presidi primo soccorso	Gibaldi Alfredo Titone Alice (sostituto) Vincenzo Venezia (serale)	Consiste nell'effettuare il controllo sul contenuto della cassetta di Primo soccorso, avendo particolare cura alla scadenza dei prodotti ed alla eventuale integrazione qualora siano terminati	
Chiamata di soccorso	Gennaro Domenica Campanale Rossella (sostituto) Vincenzo Venezia (serale)	Verranno allertati i soccorsi, 118,115,113, ecc, avendo cura di riferire i particolari dell'emergenza	
Apertura porte sulla pubblica Via ed interruzione del traffico	Giuseppe Tarallo Luigia Sorce Matteo Guddeni (serale)	In caso di emergenza, aprire tutte le uscite di sicurezza per facilitare l'evacuazione	

ISS “DON MICHELE ARENA - Plesso “ Via ETA - Menfi”

ORGANIGRAMMA SICUREZZA per la gestione delle emergenze

NORME DI COMPORTAMENTO IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

- ✓ Segnalare immediatamente agli incaricati della gestione emergenze l'evento ritenuto pericoloso
- ✓ Non effettuare interventi diretti sugli impianti e sulle persone (salvo in situazione di pericolo grave ed immediato) senza aver ricevuto adeguate istruzioni
- ✓ Non allontanarsi dalla zona di raccolta e non rientrare nell'edificio scolastico senza l'autorizzazione degli incaricati.
- ✓ Segnalare agli incaricati della gestione emergenze l'eventuale presenza di colleghi o di alunni dentro i locali dell'edificio scolastico.
- ✓ Al segnale di evacuazione : dato da suono di sirena prolungato fino a completa evacuazione
- ✓ Lasciare ordinatamente i locali dopo aver accertato che gli stessi siano stati completamente evacuati, chiudendo non a chiave le porte dietro di sé;
- ✓ Seguire il percorso di esodo contrassegnato dalla apposita segnaletica e, defluendo attraverso le uscite di emergenza, portarsi nella zona di raccolta (palestra scoperta);
- ✓ Non usare in ogni caso ascensori e/o montacarichi;
- ✓ Aiutare le eventuali persone disabili o in difficoltà;
- ✓ Qualora la via di esodo non fosse praticabile, confluire verso l'uscita di emergenza più vicina.

DIRIGENTE SCOLASTICO: Prof. Calogero De Gregorio

RESPONSABILE DI PLESSO: Prof Angelo Mistretta –(Sostituto Prof. Giuseppe Scarpuzza)

RESP. DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE: Ing. Leonardo Vaccaro

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA: Prof. Antonino Vitabile

Addetti alle emergenze (antincendio ed evacuazione):

Oristano Daniela, Mistretta Angelo, Giarraputo Vincenzo, Scarpuzza Giuseppe

Addetti al primo soccorso (formati ai sensi del D.M. 388/2003):

Amodeo Giuseppe, Giuseppa Sanci, Scarpuzza Giuseppe, Angelo Mistretta

Funzionigramma del Plesso Menfi as 2021/22

Incarico	Nominativo	Funzioni	Firme
Emanazione ordine di Evacuazione	Prof. Angelo Mistretta Prof. Giuseppe Scarpuzza (sostituto)	Ricevuta la segnalazione di una situazione di emergenza il Responsabile di plesso dovrà: -Dare ordine, se ricorre il caso, di chiamare soccorsi esterni; -Valutare se è il caso di emanare l'ordine di evacuazione generale.	
Diffusione ordine di evacuazione	Oristano Daniela Mistretta A. (sostituto)	Ricevuto l'ordine dal responsabile di Plesso, l'incaricato attiverà l'allarme: Tre suoni di campana ad intermittenza di cui l'ultimo prolungato fino a completa evacuazione	
Interruzione Erogazione Energia Elettrica	Oristano Daniela Mistretta A. (sostituto)	In caso di emergenza, disattivare il quadro elettrico generale; Finita l'emergenza, il collaboratore di turno autorizzato apre il box dell'ENEL e ripristina gli interruttori.	
Interruzione valvola del Gas	Giarraputo Vincenzo; Amodeo Giuseppe; (sostituto)	Nel caso in cui si sospetti che ci sia una fuga di gas, interrompere immediatamente l'erogazione del gas agendo sulla valvola di adduzione	
Verifiche periodiche estintori ed impianti e sistemi di protezione	Oristano Daniela Giuseppe Scarpuzza (sostituto)	Consiste in una misura di prevenzione atta a controllare, con costante e particolare attenzione: <ul style="list-style-type: none"> • estintori • idranti • porte REI • uscite di sicurezza • luci di emergenza 	
Controllo presidi primo soccorso	Giuseppa Sanci; Giuseppe Scarpuzza; (sostituto)	Consiste nell'effettuare il controllo sul contenuto della cassetta di Primo soccorso, avendo particolare cura alla scadenza dei prodotti ed alla eventuale integrazione qualora siano terminati	
Chiamata di soccorso	Angelo Mistretta Amodeo Giuseppe (sostituto)	Verranno allertati i soccorsi, 118,115,113, ecc, avendo cura di riferire i particolari dell'emergenza	
Apertura porte sulla pubblica Via ed interruzione del traffico	Oristano Daniela Giuseppe Scarpuzza	In caso di emergenza, aprire tutte le uscite di sicurezza per facilitare l'evacuazione	

PERICOLI PER LA PRESENZA DI ATMOSFERE ESPLOSIVE

Non significativo - dalle informazioni fornite dalla dirigenza e dal RLS, al momento non sono emerse situazioni di rischio di cui in argomento, in quanto tale attività/l'impiego non risulta prevista/o nel ciclo di lavoro effettuato presso tutti i plessi.

Ma comunque occorre mettere in atto le norme di prevenzione generali di tutela, e se necessario si provvederà ad una ulteriore valutazione del rischio

AGENTI CHIMICI PERICOLOSI PER L'ATMOSFERA

Non significativo - dalle informazioni fornite dalla dirigenza e dal RLS, al momento non sono emerse situazioni di rischio di cui in argomento, in quanto tale attività/l'impiego non risulta prevista/o nel ciclo di lavoro effettuato presso il presente presso tutti i plessi. Ma comunque occorre mettere in atto le norme di prevenzione generali di tutela, e se necessario si provvederà ad una ulteriore valutazione del rischio.

AGENTI CHIMICI PERICOLOSI PER LA SALUTE

In applicazione all'art. 223 del D. Lgs. 81/08, si è provveduto ad una analisi e valutazione dei rischi legati alle attività che i lavoratori svolgono in tutti i plessi, riferite in particolare alle sostanze e/o preparati chimici in uso.

Dall'indagine svolta, prendendo come riferimento i "Criteri di classificazione degli agenti chimici pericolosi per una corretta valutazione e gestione del rischio chimico" (letteratura INAIL), sulla base delle procedure di monitoraggio e valutazione, e dalle informazioni fornite dalla dirigenza e dal RLS, dopo aver preso in considerazione la totalità delle operazioni che prevedono l'uso, la manipolazione e lo stoccaggio di prodotti rilevanti ai fini del rischio chimico, emerge che, non vi sono prodotti chimici allo stato attuale ritenuti pericolosi o sui quali si è pervenuti all'individuazione di un valore limite di esposizione professionale indipendentemente dalla loro classificazione. Quindi per tutti i prodotti utilizzati si riscontra un livello di rischio **"basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori"**, art. 224 com. 2 del D. Lgs 81/08. Alla luce di questa valutazione si evince la non applicabilità delle misure specifiche di prevenzione e protezione. Ma comunque occorre mettere in atto le norme di prevenzione generali di cui all'art. 224 com. 1 del D. Lgs. 81/08.

Nel caso di composti/preparati ritenuti pericolosi, si pretenderà dal fornitore la loro scheda di sicurezza e si provvederà ad una ulteriore valutazione del rischio. Scheda di sicurezza, che deve contenere anche le informazioni relative alla corretta manipolazione e stoccaggio, e che sarà portata a conoscenza di tutti quelli che potranno venire a contatto con tale sostanza/preparato, e che verrà ubicata in un luogo noto a tutti.

METODOLOGIE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per attuare la valutazione del rischio chimico, è stata impiegata, come riferimento la guida INAIL “Criteri di classificazione degli agenti chimici pericolosi per una corretta valutazione e gestione del rischio chimico”. Per poter procedere alla valutazione è stato compilato l’elenco di tutti i preparati, sostanze e composti riscontrati presso tutti i plessi, acquisendone le Schede Tecniche.

Sulla base delle risultanze della procedura informatizzata non si evidenziano lavorazioni aventi rischi superiori al un livello di rischio “basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori”, per cui non è considerata necessaria l’adozione di misure particolari.

Viene comunque garantita la sicurezza dei lavoratori, con l’emissione di alcune procedure di prevenzione e protezione descritte in questo stesso documento e dettagliate, in relazione alle mansioni. Verranno fornite delle schede tipo come quella riportata in seguito al D.S.G.A. che avrà cura di compilare e tenere agli atti della scuola.

ELENCO DELLE SOSTANZE CHIMICHE PRESENTI

SCHEDA TIPO Prodotti per la pulizia

Nome Prodotto	Utilizzo	Classi di rischio
Alcool denaturato	Detergente	R11
Ammoniaca	Detergente	R 36, 37, 38
Banner Solv	Detergente multiuso spruzzo	
BenHur	Detergente pavimenti	
BenHur Quik Solv	Detergente multiuso spruzzo	
BenHur WC Gel	Detergente WC	R 36, 37, 38
Bioactiv Pippo compresse		
Biostop		
Candeggina	Detergente	R 36, 38
Cetrisan	Detergente disinfettante	
Decalc	Disincrostante	
Dynatech Force Optima	Cera metallizzante per linoleum	
Flash	Detergente multiuso spruzzo	
Plural Plus Sutter	Detergente vetri	
Pom WC	Detergente WC	
Pulitech DH San	Detergente sanitari	
Pippo Cattivi odori	Disinfettante bagno	
Pulitech PM500	Detergente pavimenti	
Pulitech Cera	Cera per pavimenti	
Pulitech Toglinchiostro	Detergente specifico per macchie di inchiostro	
Pulitech Form 02	Detergente sanificante	

Pulitech DSG 75	Sgrassante	
Clinergy Levacolla	Detergente	
Treco Vetri	Detergente vetri	
Acido Muriatico	Detergente	

AGGIORNAMENTI E MANTENIMENTI

L'elenco delle sostanze utilizzate per la pulizia, verrà mantenuto aggiornato con cadenze almeno semestrali e comunque ogni volta che si procederà all'acquisto di nuovi prodotti. La direzione ha stabilito che alla formulazione di ogni nuovo ordine di acquisto di prodotto per la pulizia o comunque che possa avere un qualche rilievo nel contesto del rischio chimico, si dovrà interpellare il RSPP che fornirà un proprio parere.

L'acquisto dovrà essere accompagnato dall'acquisizione della scheda tecnica e dalla comunicazione al RSPP dell'avvenuta presa in carico del prodotto.

DEFINIZIONE DEI LAVORATORI AMMESSI ALL'UTILIZZO DI PRODOTTI

Sono autorizzati ad utilizzare prodotti per la pulizia i Collaboratori Scolastici.

✓ MISURE P&P

Adibire alla mansione lavorativa solo chi è stato debitamente informato e formato sull'utilizzo dei prodotti/preparati. Acquisire obbligatoriamente la Scheda di Sicurezza e quella Tecnica per ogni prodotto acquistato, che dovrà essere raccolta e conservata in Segreteria, a disposizione per essere consultata in qualsiasi momento. Copia delle schede verrà fornita in consultazione a quanti ne facciano richiesta. I Collaboratori Scolastici saranno inoltre forniti di opportuni DPI in relazione alle operazioni di pulizia.

✓

PROGRAMMAZIONE

Adibire alla mansione lavorativa solo chi è stato debitamente informato e formato; ripetere, non appena possibile, per i lavoratori che ancora non vi abbiano partecipato, il programma di formazione/addestramento al corretto uso di queste sostanze, riferendo le disposizioni di sicurezza relative ai rischi connessi indicati nella Scheda di Sicurezza ed in quella Tecnica.

PROCEDURE DI LAVORO: PRODOTTI PER LA PULIZIA

L'utilizzo di prodotti per la pulizia avverrà secondo le seguenti procedure:

- ✓ Il materiale di uso corrente andrà conservato in luogo non accessibile, chiuso a chiave e
- ✓ sotto la responsabilità del Collaboratore Scolastico in servizio
- ✓ Le scorte di materiale andranno posizionate in locali non accessibili, chiusi a chiave, con
- ✓ imballaggi stoccati in modo da non costituire pericolo

- ✓ E' obbligatorio l'uso dei DPI forniti
- ✓ Le sostanze dovranno essere utilizzate nella dose minima necessaria per evitare sprechi ed inutili rilasci di sostanze inquinanti nell'ambiente
- ✓ E' fatto tassativo divieto di mescolare sostanze o prodotti diversi
- ✓ In caso di incidente (ingestione, contatto con occhi, pelle, etc...) attivare le procedure di emergenza infortunio, indicando ai soccorritori il tipo di prodotto utilizzato
- ✓ E' buona norma per ogni Collaboratore Scolastico prendere visione delle Schede Tecniche dei prodotti che ha in dotazione
- ✓ Le schede tecniche dei prodotti sono conservate presso: l'ufficio del D.S.G.A.
- ✓ Ricade sotto la responsabilità dei Collaboratori Scolastici affidare prodotti per la pulizia a personale diverso; in questo caso essi dovranno fornire tutte le indicazioni sui rischi e sul corretto uso degli stessi; in nessun caso potranno essere affidati prodotti per la pulizia agli alunni;

AGENTI CANCEROGENI/MUTAGENI

La normativa di riferimento per la valutazione dei rischi connessi all'esposizione ad agenti cancerogeni mutageni è il Titolo IX del D. Lgs. 81/08. Dall'indagine condotta al momento, sulla base delle procedure di monitoraggio e valutazione, e dalle informazioni fornite dalla dirigenza e dal RLS, non sono emerse situazioni di rischio di cui in argomento, in quanto non vi è la presenza di agenti con attività cancerogena e/o mutagena - R40, R45, R46, R49, R68 - nell'ambiente di lavoro, in quanto le attività/l'impiego non risulta prevista/o nel ciclo di lavoro effettuato presso TUTTI I PLESSI. Ma comunque occorre mettere in atto le norme di prevenzione generali di tutela, e se necessario si provvederà ad una ulteriore valutazione del rischio.

AGENTI BIOLOGICI CLASSIFICATI

La normativa di riferimento per la valutazione dei rischi connessi all'esposizione ad agenti biologici è il Titolo X del D. Lgs. 81/08. Dall'indagine condotta al momento, sulla base delle procedure di monitoraggio e valutazione, e dalle informazioni fornite dalla dirigenza e dal RLS, emerge in riferimento all'art. 268 di rientrare fra quelli contemplati nel gruppo 1. In quanto le attività svolte comportano un modesto rischio derivante dalla presenza o manipolazione di agenti biologici sia per la loro natura che per l'esposizione.

I rischi di danno biologico potrebbero eventualmente derivare a seguito di infortuni per contatto con liquidi biologici.

L'analisi dei rischi, riportata nel quadro sinottico di seguito indicato, mette in evidenza le potenziali cause di esposizione al rischio.

Fonti	Tipo	Possibili conseguenze	MISURE P&P
Materiale potenzialmente infetto (sangue, liquidi biologici)	Contatto con liquidi infetti, punture, tagli	Malattie infettive	Come precauzione generale uso di guanti nelle medicazioni e nella pulizia di sostanze biologiche. Uso dei grembiuli durante le pulizie dei servizi igienici
Contatto fisico e vita di comunità	Presenza di germi, virus e parassiti, nei servizi igienici e nelle aule	Malattie infettive Patologie influenzali; Patologie da malattie esantematiche; Allergie;	Informazione e formazione del personale.

✓ PROGRAMMAZIONE

Informare i lavoratori, adibire alla mansione lavorativa solo chi è stato debitamente informato e formato; ripetere, non appena possibile, per i lavoratori che ancora non vi abbiano partecipato, il programma di formazione/addestramento;

MICROCLIMA

Tenendo conto del tipo di attività che svolgono i lavoratori, dispongono di aria salubre in quantità sufficiente, i sistemi di condizionamento dell'aria funzionano in modo che non vi sono correnti d'aria fastidiose.

✓ RELAZIONE VALUTAZIONE: possibilità di formazione di sedimenti,

- sporczia, focolai di contaminazione; fastidiose correnti d'aria;
- ✓ MISURE P&P: adeguata pulizia e manutenzione periodica secondo le istruzioni impartite dal fabbricante; direzionare i flussi d'aria in modo da non colpire i lavoratori (velocità dell'aria inferiore a 0,15 m/s);
 - ✓ PROGRAMMAZIONE: Informare i lavoratori, ripetere, non appena possibile, per i lavoratori che ancora non vi abbiano partecipato, il programma di formazione;
 - ✓ La temperatura del locale è adeguata alle esigenze dei lavoratori durante lo svolgimento delle loro mansioni, le superfici vetrate sono dotate di schermi che servono ad evitare un soleggiamento eccessivo degli ambienti.

Metodo di valutazione del grado di aerazione ed illuminazione – Vedi
Integrazione DVR – Emergenza Sanitaria;

ILLUMINAZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

L'illuminazione naturale diretta risulta integrata, in relazione all'orario ed alle condizioni atmosferiche ed alla stagione, da illuminazione artificiale, che garantiscono un numero di lux sufficiente a poter svolgere agevolmente le mansioni.

- ✓ RELAZIONE VALUTAZIONE: fattore di deprezzamento delle superfici vetrate e dei mezzi di illuminazione artificiale;
- ✓ MISURE P&P: adeguata pulizia e manutenzione delle superfici vetrate e dei corpi illuminanti;
- ✓ PROGRAMMAZIONE: Informare i lavoratori, ripetere, non appena possibile, per i lavoratori che ancora non vi abbiano partecipato, il programma di formazione;

RADIAZIONI IONIZZANTI

Non significativo - dalle informazioni fornite dalla dirigenza e dal RLS, al momento non sono emerse situazioni di rischio di cui in argomento, in quanto tale attività/l'impiego non risulta prevista/o nel ciclo di lavoro effettuato presso l'tutti i plessi. Ma comunque occorre mettere in atto le norme di prevenzione generali di tutela, e se necessario si provvederà ad una ulteriore valutazione del rischio.

CAMPI ELETTROMAGNETICI

La normativa di riferimento per la valutazione dei rischi connessi all'esposizione a campi elettromagnetici è il Titolo VIII Capo IV e l'Allegato XXXVI del D. Lgs. 81/08. Dall'indagine condotta al momento, sulla base delle procedure di monitoraggio e valutazione, e dalle informazioni fornite dalla dirigenza e dal RLS, non sono emerse situazioni di rischio di cui in argomento, in quanto non vi è la presenza di attività/l'impiego prevista/o nel ciclo di lavoro effettuato presso il presente IPIA di C.so Miraglia - Sciacca di apparecchiature che impiegano campi magnetici statici e i campi elettrici, variabili nel tempo di frequenza inferiore o pari a 300 GHz.

I lavoratori svolgono attività lavorativa con attrezzature, secondo quanto dichiarato dal costruttore, che escludono effetti immediati per la salute. Ma comunque occorre mettere in atto le norme di prevenzione generali di tutela, e se necessario si provvederà ad una ulteriore valutazione del rischio.

RADIAZIONI OTTICHE

La normativa di riferimento per la valutazione dei rischi connessi all'esposizione a campi elettromagnetici è il Titolo VIII Capo V e l'Allegato XXXVII del D. Lgs. 81/08.

Dall'indagine condotta al momento, sulla base delle procedure di monitoraggio e valutazione, e dalle informazioni fornite dalla dirigenza e dal RLS, non sono emerse situazioni di rischio di cui in argomento, in quanto non vi è la presenza di attività/l'impiego prevista/o nel ciclo di lavoro effettuato presso tutti i plessi di apparecchiature con caratteristiche delle radiazioni elettromagnetiche di lunghezza d'onda 100 nm-1 mm (infrarosse, visibili e ultraviolette). I lavoratori svolgono attività lavorativa con attrezzature, secondo quanto dichiarato dal costruttore, che escludono effetti immediati per la salute. Ma comunque occorre mettere in atto le norme di prevenzione generali di tutela, e se necessario si provvederà ad una ulteriore valutazione del rischio.

CARICO DI LAVORO FISICO E MOVIMENTAZIONE MANUALE DE CARICHI MMC

Per la stima dei rischi connessi alla movimentazione manuale dei carichi sono stati effettuati dei rilievi puntuali, ma occorre considerare che i dipendenti durante l'orario di lavoro svolgono numerose mansioni, ed a volte molto diverse fra loro. In considerazione di questo, sono stati considerati i contesti lavorativi più significativi dal punto di vista della movimentazione, e quelle situazioni realisticamente sfavorevoli e sintetizzabili.

La valutazione si è basata sui seguenti standard tecnico-scientifici:

- ✓ NIOSH per le azioni di sollevamento;
- ✓ SNOOK-CIRIELLO per le azioni di spinta; traino; trasporto in piano.

A seconda dell'indice di movimentazione rilevato vengono attuate le misure di tutela indicate nella tabella riportata di seguito.

Indice di movimentazione	Misure di tutela previste
Minore di 1	movimentazione limitata di materiali - Informazione
Maggiore di 1	movimentazione manuale dei carichi, Sorveglianza sanitaria per rischio MMC Formazione

Dall'analisi condotta al momento, sulla base delle procedure di monitoraggio e valutazione, e dalle informazioni fornite dalla dirigenza e dal RLS, si è rilevato che i carichi movimentati manualmente, ponendoci nella peggiore delle condizioni (oltre i 3 Kg), possono raggiungere un peso occasionale di circa 20 Kg, per cui in genere, si può considerare, un rischio scarsamente significativo.

Per movimentazione occasionale, si può intendere, ad esempio, un'attività che: è svolta saltuariamente o non quotidianamente; o che viene svolta con frequenze di sollevamento

inferiori a 12 movimenti per ora nella giornata lavorativa tipo; o che è svolta con frequenza bassa per periodi brevi (es. inferiore ad una o due ore), che permettono sufficienti tempi di recupero.

- ✓ MISURE P&P: Nei casi in cui il carico risultasse eccessivo o

troppo ingombrante si impiegheranno tanti dipendenti quanto necessari a ridurre il peso, stando attenti a quando si solleva il carico a piegare le ginocchia mantenendo la schiena ben dritta e le piante dei piedi in posizione divaricata, evitando movimenti bruschi ed effettuano prese sicure. Il carico durante il sollevamento ed il trasporto va tenuto ben bilanciato e il più vicino possibile al corpo. Occorre considerare che si possono presentare alcuni casi sporadici in cui il lavoro fisico può essere tale da provocare un eccessivo affaticamento, per cui occorre alternare la mansione; munire i lavoratori di scarpe di sicurezza con suola antisdrucciolo; guanti protettivi antitaglio;

✓ **PROGRAMMAZIONE:** Informare i lavoratori, ripetere, non appena possibile, per i lavoratori che ancora non vi abbiano partecipato, il programma di formazione/addestramento;

LAVORO AI VIDEOTERMINALI - VDT

Come stabilito dall'art. 173 del D. Lgs. 81/08, sono definiti lavoratori "videoterminalisti" i lavoratori che utilizzano un'attrezzatura munita di videoterminali, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all'articolo 174 del D. Lgs. 81/08.

Dall'indagine condotta al momento, sulla base delle procedure di monitoraggio e valutazione, e dalle informazioni fornite dalla dirigenza e dal RLS, i lavoratori che utilizzano i PC effettuano varie attività diverse fra loro, nel computo del tempo di esposizione si è tenuto conto di quanto indicato al comma 6 dell'art. 175 del decreto in argomento.

Occorre premettere che i rischi legati all'utilizzo di attrezzature munite di videoterminale possono riguardare l'apparto muscolo-scheletrico, l'affaticamento visivo e la fatica mentale, mentre vanno esclusi rischi specifici derivanti da radiazioni ionizzanti e non ionizzanti sia a carico dell'operatore che della prole.

Nelle attività ove sono utilizzate attrezzature munite di VDT, i posti di lavoro risultano conformi alle prescrizioni minime previste dall'allegato XXXIV del D. Lgs. 81/08, rispettando i principi ergonomici, consentendo la personalizzazione, le macchine sono al passo con il processo tecnico-evolutivo e conformi alle norme ad esse applicabili. I monitor in uso, non espongono a rischi da campi elettromagnetici, per garanzia del fabbricante. L'ambiente risulta confortevole, sui monitor non sono stati riscontrati fastidiosi riflessi.

Durante la distribuzione del lavoro vengono attuate misure tecnico organizzative in modo da consentire di evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni, prevedendo delle pause e delle turnazioni.

Gli aspetti posturali connessi al lavoro al VDT sulla salute dei lavoratori sono stati studiati da molti anni, dopo che era stata individuata una correlazione tra gli aspetti ergonomici della postazione di lavoro e alcuni disturbi muscolo scheletrici, tra cui mal di schiena, o la sindrome del tunnel carpale. Questi studi hanno portato alla definizione di alcune caratteristiche fondamentali per le attrezzature, tali da ridurre al minimo i rischi connessi con le attività al VDT.

Distanza di visione : È importante posizionare lo schermo in modo da avere una adeguata e confortevole distanza di visione. Le indicazioni legislative e le norme tecniche definiscono una distanza ottimale come compresa tra i 50 e i 70 cm: la definizione di questa distanza è scaturita dalla necessità di permettere una buona discriminazione dei caratteri sullo schermo, ma mantenere lo stesso abbastanza lontano da non richiedere una forte

convergenza³ degli occhi, che affaticherebbe i muscoli oculari. La dimensione dei caratteri, alla distanza prevista, deve essere tale da renderli immediatamente riconoscibili. In caso di necessità i programmi in uso dovrebbero permettere di regolare le dimensioni dei caratteri che si stanno visualizzando, aumentandoli secondo le necessità, per non affaticare gli occhi. La tastiera La tastiera deve avere una serie di caratteristiche che ne rendano agevole l'uso. In generale la tastiera deve essere inclinabile, dotata di piedini antiscivolo, non deve avere spigoli vivi, non deve dar luogo a riflessi e deve essere di facile pulizia. Inoltre deve essere sufficientemente larga perché le mani possano lavorare senza essere costrette in posizioni contratte. I tasti devono essere chiaramente identificati e devono essere utilizzabili senza richiedere uso di forza; le dimensioni dei tasti sono in genere standardizzate, ma la normativa indica che non devono essere inferiori a 110 mm², deve essere chiaramente identificabile l'azione "tasto premuto" (con rumore o diversa resistenza alla pressione) e l'attivazione di tasti "stabili" (maiuscole, funzione numerica) deve essere indicata sulla tastiera e sullo schermo. La disposizione dei tasti segue lo standard QWERTY, specificato in una apposita norma ISO. Le stampanti vengono distinte per l'uso in stampanti personali e stampanti di rete: le stampanti personali in genere fanno parte della postazione al videoterminale, stampanti di rete, che assolvono i compiti di stampa per postazioni diverse, sono in genere collocate in un punto separato rispetto alle postazioni di lavoro, ma facilmente raggiungibile da tutti gli operatori. La stampante personale, trovandosi accanto alla postazione di lavoro, deve avere una bassa emissione di rumore, calore e polveri. Per quanto riguarda le stampanti di rete, possono rappresentare una causa di discomfort per le postazioni vicine, a causa del possibile continuo uso o per il movimento delle persone che le utilizzano: per questo motivo devono essere collocate in un'area senza postazioni di lavoro vicine. Inoltre come le fotocopiatrici, se utilizzate in modo intensivo dovrebbero avere un punto di aspirazione e ricambio d'aria dedicato, per allontanare sia le eventuali polveri liberate, sia il calore emesso. Le stampanti personali vanno utilizzate seguendo le istruzioni d'uso, e prestando attenzione in caso di azioni all'interno (sblocco di carta inceppata, sostituzione toner, ecc.), ricordando che in genere all'interno ci sono parti ad alta temperatura e meccanismi che possono intrappolare le dita, e che i toner sono sostanze chimiche tossiche. L'unità video e le diverse periferiche sono in genere collegati al computer tramite cavi. I cavi devono essere disposti in modo tale da non impedire la corretta disposizione delle varie parti della postazione di lavoro e con il normale uso del videoterminale. In particolare per i dispositivi caratterizzati dal movimento, come mouse o stilo, i cavi non devono ostacolare il movimento stesso (leggeri, sufficientemente lunghi). In molti casi è possibile adottare dispositivi con collegamento

wireless per evitare l'ingombro e le limitazioni di posizione dati dai cavi. Inoltre i cavi non devono costituire inciampo o impedire le pulizie. Infine le postazioni al videoterminale possono essere attrezzate con una varietà di dispositivi a seconda delle funzioni che devono essere svolte (ad esempio, in un call center i telefoni sono gestiti dal computer che controlla le attività, e sono quindi parte del sistema informatico, in alcuni uffici sono integrati scanner specializzati, ecc.). In ogni caso la disposizione della postazione di lavoro deve risultare tale da non costituire un rischio per l'operatore.

- RELAZIONE VALUTAZIONE: fattori trasversali, affaticamento visivo, affaticamento postulare (dolenza spalle, artrosi cervicale);
- MISURE P&P: All'atto dell'elaborazione, della scelta, dell'acquisto del software, o allorché questo viene modificato, come anche nel definire le mansioni che implicano l'utilizzazione di unità videoterminali, il datore di lavoro terrà conto dei seguenti fattori:
 - il software deve essere adeguato alla mansione da svolgere;
 - il software deve essere di facile uso e, se del caso, adattabile a livello di conoscenza e di esperienza dell'utilizzatore; nessun dispositivo o controllo quantitativo o qualitativo può essere utilizzato all'insaputa dei lavoratori;
 - i sistemi debbono fornire ai lavoratori delle indicazioni sul loro svolgimento;
 - i sistemi devono fornire l'informazione di un formato e ad un ritmo adeguato agli
 - operatori;
 - i principi dell'ergonomia devono essere applicati in particolare all'elaborazione
 - dell'informazione da parte dell'uomo;
 - Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate. In caso di impossibilità in tal
 - senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura;
 - Assumere una comoda posizione di lavoro;
 - Effettuare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare
 - durante la giornata lavorativa in ufficio;

Infine tutti i soggetti che rientrano nella definizione di videoterminalisti – cioè quei soggetti che svolgono la prestazione lavorativa mediante l'uso di videoterminali per almeno 20 ore a settimana ai sensi della normativa vigente dovranno effettuare **una pausa di 15 minuti ogni 120 minuti di applicazione continuativa al videoterminale questa prescrive vale anche per gli alunni durante i periodi di attività didattiche in modalità D.D.I.** Il medico competente può prevedere anche modalità e durate diverse e comunque temporanee delle interruzioni, anche a livello individuale, considerata la soggettiva

condizione di ciascun dipendente.

- **PROGRAMMAZIONE:** Informare i lavoratori, adibire alla mansione lavorativa solo chi è stato debitamente informato e formato; ripetere, non appena possibile, per i lavoratori che ancora non vi abbiano partecipato, il programma di formazione/addestramento;

SERVIZI IGIENICI E IGIENE DEGLI AMBIENTI

Alla data odierna, è stata verificata una condizione di generale regolarità e non sono emersi né sono stati segnalati rischi legati alle condizioni di pulizia dei locali di lavoro e delle dotazioni igienico-assistenziali.

Le operazioni di manutenzione e di pulizia sono eseguite per quanto è possibile fuori dall'orario di lavoro. I rifiuti prodotti assimilabili agli RSU sono consegnati al servizio urbano di raccolta, mentre per gli altri si osservano le norme previste dalle leggi vigenti in materia.

- **RELAZIONE VALUTAZIONE:** (1.1) pericoli inerenti al tipo di manutenzione da effettuare; (1.2) eventuale contatto con sostanze irritanti e potenzialmente allergizzanti, usate per la pulizia degli ambienti; elettrocuzione; ferite agli arti; sdruciolamento;
- **MISURE P&P:**
 - impiegare personale qualificato ed informato, materiali marchiati CE e certificati;
 - adottare adeguati mezzi di protezione personale (guanti, occhiali, ecc.), mantenere desta l'attenzione; informazione e formazione dei lavoratori;
 - La pulizia delle superfici, quando si usano detersivi o agenti aggressivi, va fatta impiegando guanti di protezione.
 - Per evitare di scivolare su superfici/pavimenti bagnati subito dopo la loro pulizia, è necessario passare uno straccio asciutto e segnalare con apposito cartello che il pavimento è bagnato.
 - Aprire porte e finestre per aerare i locali. Quando sono aperti questi devono essere posizionate in modo da non costituire un pericolo.
 - Utilizzare aspirapolvere o spazzatrice, per non ricircolare nell'ambiente di lavoro la polvere, gli aspiratori devono essere muniti in uscita di filtri.
 - L'utilizzo dell'aspirapolvere e la sostituzione del sacchetto interno deve avvenire sempre con le mani asciutte e seguendo le prescrizioni indicate nelle schede relative agli apparecchi elettrici.

- La scaletta portatile, che deve essere conforme alla UNI 131, va impiegata solo in modo occasionale, per brevi operazioni che non comportino movimentazione dei carichi ingombranti e/o pesanti e deve essere eseguita con l'assistenza di una persona ai piedi della scala.
- ✓ **PROGRAMMAZIONE:** adibire alla mansione lavorativa solo chi è stato debitamente informato e formato; ripetere, non appena possibile, per i lavoratori che ancora non vi abbiano partecipato, il programma di formazione /addestramento; I servizi igienici risultano, divisi per sesso e per ruoli, rispondono a quanto previsto dalle norme urbanistiche vigenti all'epoca della costruzione. Sono provvisti di acqua fredda e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi.

ERGONOMIA DEL POSTO DI LAVORO E POSTURE

Gli arredi sono dislocati in funzione dell'utilità, e distribuiti nella posizione più opportuna, prevedendo le esigenze di movimento e personalizzazione, garantendo l'uso senza intralci e senza compiere sforzi inutili.

- ✓ **RELAZIONE VALUTAZIONE:** Urti contro le ante di armadi e cassetti delle scrivanie e degli schedari, lasciati aperti; Schiacciamenti a causa di chiusure improprie di cassetti, porte, ante di armadi, ecc.; ferite agli arti; sdruciolamento; Caduta del materiale disposto in modo disordinato e non razionale sui ripiani di armadi e mensole o caduta delle mensole stesse per troppo peso; Cadute per utilizzo improprio di sedie, tavoli, armadi ecc.; Ribaltamento di scaffalature non opportunamente fissate al muro o di schedari non provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di più cassetti; Cadute per urti contro attrezzature posizionate nelle aree di passaggio o per scivolamento sul pavimento bagnato o scivoloso; Rilascio di formaldeide
- ✓ **MISURE P&P:** Richiudere le ante di armadi, soprattutto quelle trasparenti; Utilizzare sempre le maniglie di cassetti, ante ecc., al fine di evitare schiacciamenti; Disporre il materiale sui ripiani degli armadi in modo ordinato e razionale, osservando una corretta distribuzione dei carichi; Utilizzare scalette portatili a norma ed utilizzare un'attenzione particolare al posizionamento stabile delle stesse e alle manovre di salita e discesa in sicurezza; Utilizzare cassettiere e schedari provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di cassetti ed il ribaltamento per troppo peso; Fissare saldamente al muro tutte le scaffalature e le mensole; Acquistare preferibilmente mobili a bassa emissione di formaldeide quelli cioè con marchio CQA; formaldeide E1, arieggiare la stanza.

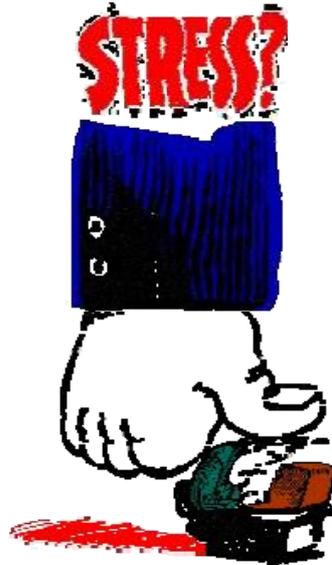
- ✓ **PROGRAMMAZIONE:** Informazione dei lavoratori; adibire alla mansione lavorativa solo chi è stato debitamente formato; ripetere, non appena possibile, per i lavoratori che ancora non vi abbiano partecipato, il programma di formazione/addestramento;

FATTORI PSICOLOGICI DI STRESS

IL BURN-OUT

Sulla base dei dati di letteratura che indicano la professione scolastica – specialmente per la qualifica Docente – interessata dal rischio del burn-out, si è proceduto alla valutazione di questa tipologia di rischio.

Si dispongono quindi una serie di provvedimenti e comportamenti di lavoro volti a prevenire ed eventualmente ad arginare il problema.



- ✓ RELAZIONE VALUTAZIONE
- ✓ La definizione dei burn-out, può essere riconducibile alla seguente: “Sindrome di esaurimento emozionale, di spersonalizzazione e di riduzione delle capacità professionali che può presentarsi in soggetti che per mestiere si occupano degli altri e si esprime in una costellazione di sintomi quali somatizzazioni, apatia, eccessiva stanchezza, risentimento, incidenti” (definizione tratta dal Progetto di Legge 4562 del 2 maggio 2000).
- ✓ Edelwich e Brodsky (1980) definiscono il burnout come una progressiva perdita di idealismo, energia e scopi, vissuta da operatori sociali, professionali e non, come risultato delle condizioni in cui lavorano.
- ✓ Occorre distinguere il burnout dallo stress: il burnout può manifestarsi in concomitanza dello stress e lo stress può esserne una concausa, ma non necessariamente quando c'è una situazione di stress c'è anche burnout. Quando si parla di burnout si parla di una sindrome, cioè di una costellazione di sintomi e segni. Il burnout è diverso anche dalle nevrosi: si tratta di una patologia

comportamentale più che di un disturbo della personalità.

- ✓ La sindrome del burnout è caratterizzata da particolari stati d'animo (ansia, irritabilità, esaurimento fisico, panico, agitazione, senso di colpa, negativismo, ridotta autostima, empatia e capacità d'ascolto), somatizzazioni (emicrania, sudorazioni, insonnia, disturbi gastrointestinali, ecc.) e reazioni comportamentali (assenze o ritardi frequenti, distacco emotivo, ridotta creatività, ecc.).

LAVORATORI INTERESSATI DAL RISCHIO BURN OUT

Questa tipologia di rischio può riguardare principalmente le mansioni con maggiori carichi di coinvolgimento personale, tra cui spicca la figura dell'insegnante. La figura classica dell'insegnante che soffre di burnout è quella di un giovane che si è sentito portato all'insegnamento, che ha visto il suo futuro lavoro quasi come una missione, che lo ha caricato di ideali e di aspettative, ma che poi negli anni si è trovato di fronte a un lavoro diverso da quello che si aspettava, più difficile, più stancante, retribuito poco rispetto alle energie che richiede. Spesso l'insegnante adulto per anni ha dovuto combattere contro un sistema che non funziona, contro le resistenze al cambiamento, contro burocrazie. Tra i fattori relazionali può aver trovato difficoltà nel rapporto con gli studenti o con i genitori, classi troppo numerose, un'eccessiva competitività con i colleghi. Oppure (o in aggiunta) può essere incappato in fattori professionali tipici del suo lavoro: la situazione di precariato, l'ambiguità di ruolo, la costante necessità di aggiornamento, un sistema retributivo insoddisfacente, richieste eccessive. Oltre ai fattori già nominati, vi è una quarta categoria, direttamente legata ai cambiamenti sociali e culturali dell'ambiente in cui viviamo. Essi sono: il susseguirsi continuo di riforme, il passaggio al lavoro d'équipe, il mancato riconoscimento della professione, la scarsa considerazione da parte dell'opinione pubblica, l'avvento dell'era informatica e della società multiculturale. Ad un livello di rischio simile si pone la figura del Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi (DSGA) per il livello di responsabilità del lavoro svolto. Minore incidenza di rischio è riferibile ai profili degli Assistenti Amministrativi e Tecnici. Riassumendo, sono interessati a questo tipo di rischio principalmente i Docenti ed il DSGA e secondariamente gli Assistenti Amministrativi e Tecnici.

MISURE P&P :Dialogo costante all'interno del Consiglio di Classe per riconoscere e discutere le situazioni più pesanti; confronto istituzionalizzato all'interno delle riunioni periodiche. Per quanto possibile, costruzione delle classi cercando di costituire gruppi che presentino sempre presenza di studenti motivati e "diluendo" i singoli più

problematici.

Per quanto riguarda i lavoratori non-docenti interessati dal rischio, il dialogo ed il confronto tra i colleghi, istituzionalizzato nelle Assemblee del Personale ATA, dovrà creare le premesse per scongiurare il fenomeno ed eventualmente far emergere situazioni di disagio.

La presenza di situazioni di burnout in divenire dovrà attivare immediatamente la costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc coinvolgendo almeno uno specialista che possa supportare il soggetto nel proprio lavoro.

✓ PROGRAMMAZIONE

Informazione dei lavoratori; adibire alla mansione lavorativa solo chi è stato debitamente formato; ripetere, non appena possibile, per i lavoratori che ancora non vi abbiano partecipato, il programma di formazione/addestramento;

IL MOBBING

Sulla base dei dati di letteratura che indicano la professione scolastica anch'essa interessata dal rischio del mobbing, si è proceduto alla valutazione di questa tipologia di rischio. Si dispongono quindi una serie di provvedimenti e comportamenti di lavoro volti a prevenire ed eventualmente ad arginare il problema.

✓ RELAZIONE VALUTAZIONE

Una definizione di mobbing abbastanza aperta, è quella elaborata nel 2001 dai Medici del Lavoro, suscettibile di vasta applicazione, e pubblicata nel n. 1 – vol. 92 “La medicina del Lavoro”: “il mobbing è comunemente definito una forma di violenza psicologica esercitata quasi sempre con intenzionalità lesiva, ripetuta in modo iterativo con modalità polimorfe; l'azione persecutoria è intrapresa per un periodo determinato, arbitrariamente stabilito in almeno sei mesi, ma con ampia variabilità dipendente dalle modalità di attuazione e dei tratti della personalità dei soggetti, con la finalità o la conseguenza dell'estromissione del soggetto da quel posto di lavoro”.

LAVORATORI INTERESSATI DAL RISCHIO MOBBING

Questa tipologia di rischio può riguardare sostanzialmente tutte le figure presenti all'interno della scuola: Docenti, DSGA, Assistenti, Collaboratori.

✓ MISURE P&P

- Il dialogo costante all'interno del Consiglio di Classe e confronto istituzionalizzato all'interno delle riunioni periodiche. Per quanto riguarda i lavoratori non-docenti interessati dal rischio, il dialogo ed il confronto tra i colleghi, istituzionalizzato nelle Assemblee del Personale ATA, avrà un ruolo simile. Viene considerata importante un'attività informativa, con la diffusione di notizie attraverso

pubblicazioni interne, e formativa con il supporto di esperti anche esterni in riunioni aperte ai lavoratori.

- **PROGRAMMAZIONE** :Informazione dei lavoratori; adibire alla mansione lavorativa solo chi è stato debitamente formato; ripetere, non appena possibile, per i lavoratori che ancora non vi abbiano partecipato, il programma di formazione/addestramento;

Rischio Fumo

Accertata la reale pericolosità per la salute del fumo di sigaretta, si evidenzia la non sussistenza del rischio in oggetto a causa delle norme vigenti che vietano il fumo in tutti i locali scolastici. Il presente documento rinnova l'invito a vigilare per il rispetto di questo divieto in ordine alla tutela della salute dei lavoratori, degli studenti e dei visitatori, nonché al fine di eliminare un possibile fattore di rischio incendio e prende atto in modo positivo delle iniziative attuate dalla Dirigenza, con l'istituzione del servizio di vigilanza e la nomina dei relativi addetti.

Rischio Alcool

La Legge quadro in materia di alcol e problemi alcol-correlati (n. 125/01) all'art. 15 (Disposizioni per la sicurezza dei lavoratori) prevede che nelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute di terzi sia fatto divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche.

L'elenco delle attività individuate è stato emanato con il Provvedimento 16 Marzo 2006 della Conferenza permanente per i rapporti Stato-Regioni. Tra le altre, considera attività a rischio (per le quali vale il divieto assoluto di alcolici) al punto 6 le "attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado". Dal momento che la norma si riferisce al rischio per l'incolumità propria e di terzi, si considera di estendere il divieto di assunzione di alcolici a tutto il personale dell'Istituto.

Si Allegano

- Piano di emergenza ed evacuazione
- Valutazione del rischio d'incendio ai sensi DM 10/03/98
- Piano di Primo soccorso
- Registro delle verifiche periodiche

F.to Il Dirigente Scolastico
Calogero De Gregorio

F.to Il Responsabile S.P.P.
Ing. Leonardo Vaccaro

F.to Il R.L.S
Prof. Antonino Vitabile

F.to Il Medico Competente
Dott. Antonino Fileccia
